

CDLXX.

1ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 19 GIUGNO 1912

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE GIRARDI

INDICE.

Disegni di legge:

Istruzione forestale (<i>Discussione</i>) . . .	Pag. 21147
AMICI VENCESLAO	21152-62
CAVAGNARI	21149
COTTAFAVI	21168-69
GERINI	21147
GUICCIARDINI, <i>relatore</i>	21159
LUCIFERO	21164
NITTI, <i>ministro</i>	21157-62-65-68
PATRIZI	21147
PESCETTI	21153
TOVINI	21164-65
Provvedimenti per il trattamento di pensione degli operai dipendenti dall'amministrazione della guerra (<i>Approvazione</i>)	21170
Conversione in legge del regio decreto che stabilisce la posizione degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari	21170
Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito	21171
SPINGARDI, <i>ministro</i>	21171

La seduta comincia alle 10.5.

DA COMO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge
Provvedimenti per l'istruzione forestale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione forestale.

Se ne dia lettura.

DA COMO, *segretario*, legge: (Vedi *Stampato* n. 652-A-bis).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli.

(Non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gerini.

GERINI. Onorevoli colleghi, gli opportuni ed essenziali miglioramenti che il Ministero e la Commissione hanno portato a questo disegno di legge, vengono quasi a togliere la ragione per cui io mi era iscritto a parlare.

Soltanto mi si permetta di esprimere qualche dubbio sulla praticità di alcune disposizioni, onde vengono equiparati per la ammissione all'istituto allievi che abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie e i diplomati di ingegneria.

Gli ingegneri, per esempio, saranno competentissimi in matematica, in tutte le scienze matematiche, ma sono assolutamente incompetenti nelle scienze biologiche; è quindi forse più opportuno di rimettere per legge il numero delle Cattedre ed il programma d'insegnamento al decreto-legge, perchè l'esperienza ed il vasto orientamento di alcune scienze possono rendere necessaria la riforma del programma.

Così mi sembra di troppo l'insegnamento delle lingue inglese, francese e tedesca. Dovrebbero essere facoltative l'inglese e la tedesca.

A parte queste osservazioni, per le quali mi rimetto alla indiscussa competenza del ministro, plaudo a questo disegno di legge, nella speranza che nel prossimo novembre la nostra Firenze veda già costituita, attiva e feconda, la nostra scuola, e con l'augurio che l'istituto forestale sia di valido ausilio al progresso della nostra agricoltura, da cui l'Italia attende ancora più vivo impulso di ricchezza nazionale. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Io pure, onorevoli colleghi, sarò brevissimo. Mi rassegnerò, quantun-

que con scarso entusiasmo, a non vedere più a Vallombrosa il principale istituto forestale d'Italia. Ebbene, vada adunque a Firenze che ha il merito di avere incoraggiato il Governo, con largo concorso e con offerte pronte e adeguate, a preferire quella città, culla degli studi e dell'arte, a sede anche della prima Università forestale.

L'osservazione giustissima fatta dal collega onorevole Gerini io pure intendevo muovere al ministro. Da due origini diverse verranno gli allievi nel nuovo istituto; dalla matematica e dalle scienze agrarie. Non so quale programma potrà essere svolto ed in modo che riesca egualmente efficace agli uni e agli altri e se possa trovare idonei ed egualmente preparati gli ingegneri e gli agrari. In ogni modo non ci illudiamo, non saranno troppi gli alunni e di questo non mi rammaricherò; non può la prospettiva dell'ufficio di sottospettore aggiunto attirare i laureati e indurli ad altri due anni di studi severi, per esporsi al rischio di nuovi difficili esami.

Io faccio voti, e son sicuro di avere consenziente l'animo del ministro, che dalla nuova scuola di Firenze escano valenti alpicoltori, piuttosto che ingegneri forestali costruttori che vogliano dimostrare la loro valentia nell'innalzare dighe monumentali e costosissime attraverso i torrenti disordinati, prima di avere ricorso a quei minimi mezzi che sono spesso più efficaci, e nei quali consiste la vera sapienza dell'economia silvana. Non deve questa nel grandioso cercare il rimedio, ma nell'opportuno, nel semplice, per provvedere presto al buon assetto della maggiore superficie possibile.

Veniamo ad altro. Io temo, onorevole ministro, che nell'avvenire si determini un dannoso contrasto fra i due stati maggiori dell'esercito delle foreste, quello che uscirà dal nuovo Istituto forestale, e l'altro che attualmente è, ed i cui diritti non si possono dimenticare.

Noi dobbiamo tenere presente che sono 340 i funzionari tecnici del Corpo reale delle foreste, e fra questi 238 giovani sottospettori. Costoro un giorno, che speriamo non lontano, nel fervido lavoro di ricostituzione silvana che è nei propositi di tutti, dovranno trovarsi a capo dei diversi importanti servizi, e si presenteranno a sostenere l'esame di promozione ad ispettori di mano in mano che il bisogno si presenterà e i concorsi verranno banditi.

Non temete, onorevole ministro, che nel lungo intervallo, da quando uscirono da

Vallombrosa, trascorso negli uffici, abbiano essi dimenticato in parte quanto colà appresero, mentre il programma prescritto dal regolamento generale 10 febbraio 1911 è vasto e serio, e suppone negli esaminandi una coltura scientifica superiore?

Orbene, io mi permetto, se pure anche a questo non avrà già pensato la mente illuminata del ministro, di considerare se non fosse opportuno di ordinare presso il medesimo istituto di Firenze dei corsi brevi, rapidi, di preparazione all'esame anzidetto per i giovani sottospettori. Efficacissima riuscirà una rapida ricapitolazione degli studi passati affinché si trovino essi non in umilianti condizioni di inferiorità rispetto ai colleghi che usciranno dal maggior istituto nutriti di profonda dottrina, forse troppo vasta per le necessità e l'esplicazione dal loro mandato.

Del resto, questo sistema è già usato dal Ministero della guerra, ed anche da quello delle poste che ha l'Istituto superiore postale e telegrafico, dove accorrono i suoi migliori funzionari. E lo stesso Ministero di agricoltura non manda i giovani segretari all'Istituto superiore di studi commerciali e coloniali?

Il presente disegno di legge che dobbiamo approvare, colma però soltanto una lacuna, poichè non è, così come ci è presentato, tale da segnare l'assetto definitivo e completo dell'istruzione forestale in Italia. Sono alcuni anelli di una catena che noi invero avremmo desiderato di ammirare in tutta la sua organica perfezione, nulla mancando, nulla rimandando all'avvenire.

Ma *quod differtur non aufertur*; e così, mentre confidiamo nell'efficacia dell'insegnamento ambulante che integrerà con ottimi risultati l'insegnamento fisso, dobbiamo, io credo, sperare molto in quello che il relatore, traducendo il pensiero esplicito del ministro, ci ha detto, cioè, che nella riforma delle scuole pratiche di agricoltura sarà trovato il modo che esse concorrano utilmente all'insegnamento delle discipline forestali.

Due soli istituti, l'uno per gli agenti e l'altro per i graduati, non possono bastare: voi sentirete il bisogno di crearne altri, e sarete soprattutto esigenti nel preferire le località più opportune, perchè è l'ambiente che deve integrare la scuola, la quale, perchè dia buoni frutti, deve essere aiutata da tutto e da tutti. Se non avrà folla di alunni, ne avvantaggerà il profitto: ma il paesaggio alpestre, il silenzio pensoso delle città-

delle montane, serviranno alla educazione ed alla preparazione degli alunni con la dimostrazione delle cose più che con la persuasione dell'insegnamento impartito dalla cattedra.

Io mi auguro che nell'altro disegno di legge, che certamente il ministro si affretterà a presentare e noi con festa appreveremo, sia colmata la lacuna dell'insegnamento medio, perchè non potremo sperare che siano tradotti in atto i grandiosi propositi sul demanio forestale senza gli organi, che abbiano capacità tecnica e numerica da bastare all'alto compito. Questi sono i nostri desideri, che io confido siano profondamente sentiti e condivisi anche dall'onorevole ministro di agricoltura. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Se la cortesia vostra, onorevoli colleghi, e quella abituale di lei, onorevole ministro, me lo consentissero, io vorrei, a proposito di questo disegno di legge, aprire una specie di parentesi per chiuderla subito, rammentando una mia mancanza di ieri.

Ieri assistei alla discussione sul disegno di legge per l'industria serica senza prender la parola, e di ciò mi dolesi. Certo non se ne sarà doluta la Camera, perchè le risparmierei l'infrazione, o, meglio, l'afflizione di un altro mio discorso.

Ho visto che abbiamo approvato delle tabelle, che portano per titolo stazioni sperimentali di bachicoltura, gelsicoltura e via dicendo. In virtù di queste tabelle ammonteranno a parecchie migliaia di lire i nuovi oneri dello Stato. Mi venne in mente un aneddoto. Nella mia valle natia in tempi di mia gioventù si coltivava parecchio il baco da seta e i miei buoni compaesani tutti gli anni si recavano in Sardegna a fare il seme. Sapete che cosa avveniva? Portavano di Sardegna venti mila oncie di semenza, che vendevano 30 lire in oro all'oncia. L'industria dava un profitto larghissimo, e tutti gli anni essi liquidavano un provento netto di quasi mezzo milione.

Io ho voluto riandare ciò nella mia memoria per ricordare se questi miei compaesani avessero frequentato corsi di istruzione, o professorati di questo genere, ed ho dovuto constatare che erano quasi analfabeti.

Se dovessi completare i miei ricordi dovrei citare un periodo di una lettera, che veniva di Sardegna. Diceva: cara moglie, vi prego di mandarmi un coltello per tagliare

la foglia. Lo scrivente voleva un coltello per tagliare la foglia! (*Si ride!*)..

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Anche Carlo Magno era nelle stesse condizioni! (*Si ride!*).

CAVAGNARI. Voglio dire che credo poco a queste istituzioni cattedratiche, le quali non faranno salire al bosco un fuggello di più, mentre faranno discendere la borsa del contribuente! (*Viva ilarità!*).

Chiudo la parentesi e vengo al disegno di legge, che stamane ci governa. Onorevole ministro, se ben ricordo, è un pezzo, che qui si parla di rinvigorire, di ricostituire il nostro demanio forestale.

Abbiamo lamentato tutti insieme, e qui siamo, come eravamo, tutti d'accordo, che i nostri monti siano stati fatti oggetto di devastazione e di preda per la ghiottoneria di speculatori, e che a quelle belle foreste che ammantavano le nostre pendici siansi sostituiti dei monti pelati, dirò così, i quali rispecchiano da una parte la poca coscienza forestale e dall'altra l'indecorosa speculazione.

E siamo anche d'accordo che bisognerebbe che nel paese entrasse questa coscienza forestale, ma io vorrei che si cercasse un'altra via per farvela entrare. Noi l'abbiamo fatta entrare, o tentiamo di farla entrare, non mi ricordo bene le diverse leggi, con l'incamerare dei beni di privati, creando un patrimonio dello Stato, cosa per me deleteria, con tanti altri provvedimenti, intorno ai quali ci siamo intrattenuti e per mia parte con la coscienza contraria, perchè credevo che le finalità non fossero raggiunte; ed anche oggi, lungo la via, noi veniamo ad un altro disegno di legge il quale vorrebbe aver l'aria anche esso di erigersi a rinvigoritore di questa nostra coscienza forestale.

Vi era un istituto noto, celebre, antico, che realmente raccoglieva, perchè se l'era meritata, tutta la nostra simpatia. Era l'istituto di Vallombrosa, dove anche l'ambiente, in mezzo a quella selva, non selvaggia, ma così simpatica, costituita da una florida vegetazione, cooperava a formare la coscienza forestale. Ma che volete? La coscienza forestale oggi abbandona questa residenza speciale, ed ha voluto portare a più proficua e più geniale, se si vuole, a più civile sede i suoi penati.

Così, con questo disegno di legge, noi vediamo sdoppiato l'Istituto di Vallombrosa, e lo vediamo nell'inverno, quando la stagione inclemente certo pare che non attiri l'animo e le simpatie della coscienza.

forestale a Vallombrosa, trasportato nella bella, simpatica, gentile e geniale Firenze, verso la quale non vorrei dire altro che parole che suonassero un inno. Io, quindi, non mi occupo della città, nè della regione, anche per gli eminenti, simpatici uomini che la rappresentano: mi occupo obbiettivamente della questione.

Credete, onorevole ministro, che il nuovo istituto realmente riesca a creare questa coscienza che noi andiamo invocando? Io vorrei ricordare all'onorevole ministro tutto ciò che egli molto saviamente diceva da questi banchi, perchè io vorrei che l'uomo di Governo quando di qui passa, meccanicamente scende, ma si dice che sale, al Governo, (*Si ride*) trasportasse al banco del Governo tutto il fardello delle idee che ha esposte di qui, e vorrei ricordare all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, una sua frase geniale: che in Italia, purtroppo, abbiamo un difetto, che ha sapore di megalomania. Noi, in Italia, andiamo tutto magnificando e ingrandendo.

Ripeto, c'è un Istituto di perfezionamento che, si dice, ha la durata di due anni. Ora a me pare, chesi voleva creare un personale, sia pure superiore, forestale, si potevano pigliare a spizzico queste materie e andarle cercando in qualche Università.

Ma c'era proprio bisogno di creare un Istituto, i cui insegnanti, di primo acchito, (che non mi sentano i consiglieri della Corte di appello, i quali vanno gridando lor lai per ottener aumenti di stipendio) hanno settemila lire all'anno?

Ora, io non disconosco la sapienza di questa gente; ma proprio mi pare che per un professore di materie forestali, la cui scienza in un'ultima analisi si concreta nel sapere come si debbano far crescere gli alberi e se si debbano piantare con le radici in basso o con le radici in alto, (*ilarità*) lo stipendio di settemila lire di primo acchito, salvo il conforto dei sessenni e di tutti gli altri incerti fra cui vi è anche la facoltà di dare lezioni straordinarie a 30 lire l'ora, mi sembra cosa tendente a creare una speranza non indifferente in confronto a tanti altri valorosi professionisti, e tale da gettare l'allarme in quei consiglieri di Corti che hanno consumato la loro vita, sia pure dormendo qualche volta, (*ilarità*) nelle aule di giustizia ad ascoltare le lunghe e non sempre piacevoli elucubrazioni oratorie dei nostri colleghi, che nei tribunali sostengono le ragioni dei loro clienti.

E ho citato questi, perchè sono stati i

primi che mi sono venuti in mente, e perchè la loro professione e la materia di cui trattano, direi, quasi più si avvicina ad essere sottoposta al nostro giudizio; ma vi sono tante e tante altre categorie che avrei potuto ricordare!

Dunque, qui abbiamo sei professori ordinari, quattro professori straordinari, otto assistenti; poi c'è un ufficio di segreteria che è abbastanza... voluminoso (*ilarità*). Ora, io ho fatto un po' di conto, un po' di statistica, e, a meno che anche le statistiche non si vadano gonfiando a uso velivolo o dirigibile che dir si voglia, ho visto che, almeno per molti anni, saranno certamente più i professori che gli studenti.

Noi veniamo a creare un istituto superiore ai superiori, una specie di superuomo... (*ilarità*); ma credete proprio voi, onorevoli colleghi, che la coscienza forestale, o meglio, che le nostre foreste abbiano bisogno di questi lumi così superiori? Io non ci credo.

SAMOGGIA. Sì, ne hanno bisogno.

CAVAGNARI. Può esser vero, può esser vero... facciamo anche qualche ipotesi benevola insieme col collega ed amico onorevole Samoggia.

Mi rincresce di fare questa parte odiosa, ma perdonatemi, datemi almeno le attenuanti, considerando che io la faccio senza alcuno scopo maligno, nè con alcun sentimento di avversione o di antipatia per regioni che io ammira, anzi, e per le quali ho un culto... ma ho anche un culto per le tasche del contribuente! (*ilarità*).

Or dunque, leggiamo insieme l'articolo 5. Quanti insegnamenti saranno impartiti nell'Istituto! Vi si insegneranno le seguenti discipline, figuratevi, c'è da dar fondo all'universo: Silvicoltura ed alpicoltura... queste potrebbero comprendere tutto... bastavano queste; Economia ed estimo forestale, tecnologia ed utilizzazione dei boschi. Ma questa è una ripetizione!...

Voci. No, no!

CAVAGNARI. E sta bene... ma fatemi il piacere; non sono nato ieri! (*ilarità*). Io capisco di essere un uomo che non possiede molti lumi; ma fino al bosco ci arrivo! (*ilarità*).

Sono nato in mezzo ai boschi, ho vissuto in mezzo ai boschi, potrei dire che passo i miei giorni anche adesso in mezzo ai boschi e alle foreste, seppure non imbalsamate (*ilarità*); ma, santo Dio! facciamo insieme una passeggiata attraverso a questo articolo 5 giacchè parliamo di boschi e di foreste, e

vedrete che anche questo articolo è una selva! (*ilarità*).

Dunque, abbiamo ancora: dendrometria ed assestamento forestale. Io veramente a prima vista avevo letto dendrometria e pensavo che c'entrassero anche i denti... (*Si ride*) ma poi ho visto che non ha niente a che farvi la dendrometria! Si tratta di dendrometria, che significa, a quanto mi hanno detto, perchè anche il greco l'ho perso per via (*ilarità*), misura delle piante. Eppoi: Costruzioni relative alle sistemazioni idraulico-forestali ed aziende forestali... e non siamo ancora alla fine... Botanica forestale: ce ne deve essere un'altra allora, che sarà forse l'agraria! Va benissimo! E poi: Patologia forestale... io capisco anche questo, che ci sono malattie delle piante; ma ne abbiamo già abbastanza per andarne a cercare delle altre! (*ilarità*). Eppoi: Chimica forestale; mineralogia e geologia applicate alle foreste; legislazione e amministrazione forestale. E come se questo non bastasse, abbiamo anche le materie ausiliarie.

Che cosa volete di più? Topografia e complementi di matematica; diritto amministrativo e anche diritto civile e penale. Se lo sapevamo, potevamo fare intervenire gli aspiranti a queste cattedre alle sedute dei giorni scorsi, quando abbiamo discusso così a lungo il codice di procedura penale e così avrebbero appreso i primi rudimenti di questa materia. (*Si ride*).

In ultimo, come suggello, per quella fraternità che lega i popoli anche con la coscienza forestale, abbiamo la lingua francese, la inglese e la tedesca.

Ora io dico la verità che per quanto mi sforzi, non mi sento di digerire tutto questo ammasso di roba. Ho sempre creduto ad una cosa molto modesta e ciò dipenderà anche dal non sapere apprezzare, col mio scarso livello intellettuale, questa sapienza forestale; ho sempre creduto che le nostre foreste si potessero guardare in un modo molto più semplice.

Se osserviamo attraverso ai secoli, vediamo che abbiamo ereditato delle foreste veramente belle le quali incantavano, dirò così, il nostro paese, non solo per i profumi igienici ed ossigenati che spiravano e venivano dai nostri monti, ma anche perchè rivestivano, come dicevo poc'anzi, le nostre pendici, le nostre Alpi ed i nostri Appennini con un manto che confortava.

E credete voi che se rimontiamo nella storia forestale o nella coscienza forestale

del nostro paese, troveremmo molti istituti disseminati di queste cattedre, come quelli di cui si parla in questo disegno di legge? Io non lo credo!

Io ho sempre creduto che se vogliamo conservare le nostre foreste, dobbiamo aumentare il numero delle guardie. Il Governo di questo si è preoccupato, ma solo in parte. Se noi vogliamo istituire delle scuole, dobbiamo istituire scuole secondarie le quali preparino le guardie forestali ed anche, se si vuole, i loro brigadieri, e sottospettrici, e così via.

Ma creare la scienza all'ultimo grado, creare questi docenti, mi pare che sia assolutamente sproporzionato. Perciò io desidererei vedere che questi fondi, che si spendono per un istituto superiore, fossero invece spesi per aumentare le guardie ed il corpo di quegli agenti che presiedono immediatamente alle guardie stesse.

In questo modo, onorevole ministro, noi raggiungeremmo il primo scopo, che è quello di conservare le attuali condizioni dei nostri boschi: perchè, mentre andiamo predicando ed istituendo cattedre, i nostri boschi si vanno devastando e depauperando giorno per giorno. E non sarà certo una cattedra di più, o una facoltà o una scienza di più che appiccicherete al programma di questo istituto, quello che salverà le nostre montagne.

Ed un'altra considerazione vorrei fare. Desidererei che quando il Governo istituisse queste scuole, lo facesse, come si suol dire, a mani libere. Il Governo fa degli esperimenti. Mi auguro che questi esperimenti possano avere un consuntivo che corrisponda allo scopo. Ma se per avventura lo scopo fallisse, se questo istituto, o per mancanza di frequentatori, di alunni, o per altre ragioni, venisse a mancare al suo scopo, verrebbero compromesse le città dove si crea una condizione di cose che, come conseguenza, genera un vincolo sinallagmatico o bilaterale, per dirlo con un termine giuridico.

Vorrei dunque che il Governo avesse le mani libere in modo da poter rimaneggiare queste scuole qualora, come ho detto, l'esperimento fallisse, senza pregiudicare le condizioni delle regioni le quali hanno contribuito a questi tentativi, sempre lodevoli per le finalità a cui si ispirano.

Rispettate le tradizioni, onorevole ministro: dove scuole vi furono e con buoni risultati continuate a mantenerle perchè le condizioni locali vanno rispettate; continuate a sorreggere coi vostri lumi e meglio

col concorso del ministro del tesoro l'istituto di Vallombrosa, il quale ha tradizioni così belle e geniali, ma quanto a creare di questi nuovi ingombri, permettete che su questa via, sia pure simpatica perchè montuosa, (*Si ride*) io non vi segua.

Non ho presentato alcuna proposta concreta e concludo col fare una dichiarazione di voto o meglio di non voto. Ormai, nel declinare della mia vita, io non voglio più assumere posizioni irte di contrasto, direi di atteggiamento bellico; mi basta soltanto di rassegnare la mia opinione, di dire ciò che sento a sdebito della mia coscienza. Quando ho fatto questo mi pare di avere adempiuto al mio dovere; quanto al resto mi acconcio facilmente ad una sentenza modesta e dico: avvenga che può. E non aggiungo altro. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Venceslao Amici, il quale, insieme con gli onorevoli Fusco Ludovico, Scellingo, Torlonia, Manna, De Amicis, Cappelli, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a mantenere l'attuale scuola forestale in Cittaducale, apportandovi le modificazioni e i miglioramenti necessari a promuoverne il progressivo sviluppo secondo il disposto dell'articolo 17 del progetto di legge in discussione ».

AMICI VENCESLAO. L'ordine del giorno da me presentato, unitamente a tutti gli onorevoli colleghi della provincia di Aquila, non è ispirato dal solo dubbio che la scuola forestale di Cittaducale possa non essere mantenuta e trasformata secondo i provvedimenti contenuti nel presente disegno di legge: ma tende a dimostrare che essa merita ogni cura affinché possa raggiungere quello sviluppo che da tempo le compete.

Mentre difatti non vi sono ragioni che potrebbero giustificare qualsiasi provvedimento ad essa svantaggioso, infiniti sono i motivi che ne impongono il miglioramento.

La scuola per le guardie forestali di Cittaducale fu istituita con regio decreto del 25 maggio 1903, n. 450, dietro cura e insistenza del Consiglio provinciale di Aquila, del comune di Cittaducale e degli altri comuni più importanti della provincia.

Per la sua fondazione e per il suo funzionamento gli enti locali hanno sostenuto sacrifici non indifferenti, anzi superiori alle loro forze.

Quella di Cittaducale è l'unica scuola sorta in Italia per l'istruzione del personale di custodia dei boschi, ed è sorta in tempi in cui la politica forestale non aveva l'importanza che oggi ha assunto; e malgrado ciò gli enti interessati, quasi precorrendo i tempi, hanno affrontato coraggiosamente i sacrifici necessari pur di avere nella provincia di Aquila la sede della scuola.

Non so se altre provincie avrebbero fatto altrettanto, è certo però che la provincia di Aquila e il comune di Cittaducale soli hanno preso tale iniziativa; iniziativa che oggi non si può disconoscere sia stata di grande importanza, e qualunque provvedimento legislativo venisse fuori per l'insegnamento forestale e non ne tenesse conto, non sarebbe ispirato a sentimenti di equità.

Approvare oggi una legge sull'insegnamento forestale, la quale non avvantaggiasse anche la scuola di Cittaducale, equivarrebbe ad una punizione verso quegli enti che per vederla sorgere e prosperare hanno fatto tanti sacrifici.

Non so di quanto si avvantaggerebbero di un simile provvedimento future iniziative!!

Spesso si è sentito ripetere, anche dai governanti, che gli enti locali hanno poche iniziative, mentre ora vedremmo puniti anzichè incoraggiati i diligenti; e Cittaducale, dopo aver fatto tanto, nel momento di raccogliere il frutto se lo vedrebbe portar via.

Nè si può rimproverare alla scuola di Cittaducale di non aver dati buoni risultati. Anzitutto essa ha pur reso buoni frutti, nonostante gli scarsi mezzi di cui è dotata; d'altro lato quale risultato poteva dare se non è obbligatoria per gli agenti forestali? Se agli agenti volenterosi che la frequentano nessun vantaggio è concesso su quelli che non la frequentano?

È doloroso constatarlo, ma in pratica accade che chi ha sostenuto sacrifici per mantenersi a scuola ed istruirsi si viene a ritrovare allo stesso livello dell'ultima guardia forestale il cui modo di reclutamento, il cui grado inferiore di istruzione da tutti voi, onorevoli colleghi, è riconosciuto.

Dato tale stato di cose, bisogna invece riconoscere che i risultati ottenuti sono stati troppo buoni e che quei giovani che hanno frequentato la scuola sono stati direi quasi degli eroi.

Ma esaminiamo anche perchè fu scelta la provincia di Aquila per l'istituzione della scuola delle guardie forestali.

Questa provincia ha la maggior parte della sua superficie coperta da boschi, mentre è a tutti noto che è una delle più estese d'Italia.

Nei circondari di Cittaducale e di Avezzano, poi, i boschi rappresentano la maggiore ricchezza del paese, e per mancanza di viabilità non sono stati ancora sfruttati e messi in valore. E questo esteso patrimonio boschivo, lasciato senza custodia, richiamò l'attenzione dei governanti di altri tempi e vi fece sorgere la scuola per meglio custodirlo e conservarlo.

Essa poi ha tutto il suo territorio ad un'altezza media variabile fra 700 e 1000 metri, è quindi facile immaginare quale sia il regime delle acque e quali le condizioni meteoriche di quei paesi e come vi sia la necessità non solo di conservare i boschi, facendone effettuare il taglio razionalmente, ma anche di pensare al rimboschimento, specialmente in quelle plaghe dove la mano dell'uomo è arrivata sino alla distruzione.

Tuttociò rendeva indispensabile la istituzione di una scuola pratica di silvicoltura; e quale beneficio questa abbia portato è facile dimostrarlo, dal momento che è noto che Aquila è la provincia ove il rimboschimento ha fatto il maggior progresso, e ciò certamente è in gran parte dovuto alla Scuola forestale di Cittaducale.

La città in cui ha sede la scuola fu molto opportunamente scelta, perchè, mentre trovavasi in una zona montana nel centro d'Italia, di facile accesso ferroviario (quattro ore da Roma) è situata nella pianura del Velino ed è circondata da piccole città e villaggi con estesissimi demani boschivi. Basta all'uopo rammentare i due mandamenti di Fiamignano e Borbona, ove i boschi, in gran parte di castagno da frutto, costituiscono i tre quarti della estensione totale.

Tutte queste ragioni furono decisive per l'impianto della scuola e esse sussistono ancora, tanto che nel testo precedente del disegno di legge in discussione era espressamente contemplata la trasformazione della scuola di Cittaducale.

Il rimarco che si fa alla scuola di Cittaducale è che essa non ha locali adatti. Anzitutto ciò non è vero; del resto a quale scopo si sarebbero dovuti costruire locali se, non essendo obbligatoria, la scuola non veniva frequentata? Difatti mentre vi sono circa 3000 guardie forestali, solo 140 alunni fra aspiranti e guardie, frequentarono la scuola nei primi sei anni di vita e non tutti di

essi poi sono restati nel corpo, avendo trovato altrove più proficua occupazione.

Inoltre non si può disconoscere che i locali sono ampi, ben esposti e facilmente trasformabili e che ad essi è annessa una vasta estensione di terreno.

Io temo invece che l'avversità verso la scuola di Cittaducale provenga dal fatto che i dirigenti desidererebbero una residenza in una città importante per godere dei comodi e degli svaghi della vita moderna.

Ma l'insegnamento della silvicoltura pratica, anzichè nelle comode vie delle città, deve essere impartita sui monti, se si vogliono raggiungere gli scopi per i quali l'insegnamento viene istituito.

E per mostrare quanto gli enti locali siano volenterosi di concorrere alla trasformazione della scuola, dotandola dei locali e mezzi necessari, sono stati già trasmessi all'onorevole ministro una deliberazione d'urgenza della Giunta municipale del comune di Cittaducale, con la quale quella Amministrazione si mette a disposizione del Governo per concedere quanto è necessario per la trasformazione della scuola, e un voto del presidente della Deputazione provinciale di Aquila, dal quale si rileva lo interessamento che l'Amministrazione provinciale è disposta a prendere per la scuola stessa.

Io sono certo che se questi enti a tempo debito, come si è fatto per l'Istituto superiore che deve istituirsi a Firenze, fossero stati richiesti del necessario per la trasformazione della scuola, a quest'ora avrebbero già deliberato di fare quanto occorreva.

Voglio sperare quindi che, per le ragioni sovra esposte, e tenuto conto dei mezzi che gli enti sono disposti a concedere, l'onorevole ministro nella sua sperimentata equità vorrà prendere impegno di mantenere l'attuale scuola forestale di Cittaducale, apportandovi quelle trasformazioni secondo il disposto dell'articolo 17 del disegno di legge in discussione e non privare il circondario di Cittaducale dell'unico istituto d'istruzione superiore a quella elementare e la provincia di Aquila e l'Abruzzo tutto di un istituto di sommo interesse per la vita economica della regione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Onorevoli colleghi, in questa seduta mattutina della Camera, mentre gli scanni biancastri, deserti dei deputati richiamano la triste visione della colonna

vertebrale appenninica del nostro paese, ai danni nostri quasi completamente denudata, io prendo la parola con entusiasmo, data la materia che imprendiamo a regolare.

Vivo deve essere il compiacimento per voi, onorevole ministro Nitti, che, con studi geniali, con pubblicazioni e discorsi notevoli, dimostraste che i problemi più essenziali della produzione dipendono dalla sistemazione delle acque, dal restaurato e ben difeso regime dei boschi, che cercaste procacciare al paese nuove forze di produzione industriale, nel dare oggi esecuzione all'articolo 32 della legge 2 giugno 1910 sul demanio forestale, portando all'approvazione della Camera il disegno di legge presentato dall'onorevole ministro Raineri di concerto col l'onorevole Luzzatti, allora presidente del Consiglio dei ministri. E sodisfatto dovete essere pure voi, onorevole Guicciardini, che con sapere e autorità tenete la presidenza di quella antica Accademia dei Georgofili, la quale ebbe sempre a considerare la questione del governo dei boschi come una delle più vitali del nostro paese, di avere il posto di relatore di questo disegno di legge, che contiene i provvedimenti per la istruzione forestale.

Per me, che sono delegato del comune di Firenze nel Consiglio forestale della provincia, e ho la rappresentanza politica della città di Firenze, destinata ad accogliere la sede dell'Istituto superiore forestale nazionale, e che della selva e del bosco sono amatissimo, è doveroso manifestare il mio compiacimento, la mia sodisfazione e portare qui, a nome di Firenze, una nota che sia come una espressione di quel risveglio forestale, di cui l'Italia da vari anni presenta segni confortanti, coi congressi forestali nazionali tenuti in Firenze nel 1907 e nel 1910, col sapiente congresso tenuto a Bologna nell'anno 1909, col congresso di Torino del 1911, con le belle ed utili pubblicazioni, che va facendo il Touring Club italiano, a prescindere dalle leggi sul demanio forestale e sul regime dei bacini forestali in questi ultimi anni approvate.

Dico una nota viva, devota, perchè le selve in Italia torneranno a prosperare, a coprire i nostri monti del loro manto glorioso e benefico, quando alla devozione pagana, religiosa di un tempo faremo seguire per esse una devozione civile, diffusa, da tutti sentita e pratica, ed un personale tecnico numeroso forte di studi, risponderà

alle cresciute esigenze della cultura forestale.

Quando tutti gli anni, al principio della piantata e della semina autunnale, porto centinaia di giovani colle fanfare a salutare l'opera del rimboschimento sopra i monti che circondano Firenze, e sul suo denudato monte Morello, è tutta una iniziazione che cerco a rinnovata e promettente coscienza forestale.

Ed i giovanetti guardano, apprendono, non piantano, perchè non sono neppure fisicamente adatti a questo lavoro e spesso li vidi delle piante mettere le punte in terra e le barbe per aria. (*Ilarità*).

Molto essi si interessano a quelle pianticelle, a quelle piccole creature che con loro cresceranno, e si rallegrano nella contemplazione delle foreste mature. Il bosco giovane come quello adulto educano pel godimento estetico che procurano. Ma anche un insegnamento danno tutte quelle piante, che unite e vigorose resistono alle inclemenze del tempo, all'infuriare dei venti e delle tempeste: esse dicono quale e quanta forza siano il reciproco rispetto e la solidarietà. (*Benissimo!*)

Come la nostra parola è festante su per i monti coi giovani studenti, coi coloni che restano da tanto favore come scossi e ravveduti dalla secolare inerzia, io sono qui oggi pieno di letizia civile.

Oggi non è il momento di discutere e di criticare l'ordinamento dell'Istituto quale è presentato. Tutto si aggiusterà per via.

Con l'istituzione della scuola forestale l'Italia attua un'opera da anni e anni desiderata e auspicata, colma una lacuna nel suo insegnamento superiore, che anche la Spagna tolse nell'anno 1909, quando istituì presso Madrid l'« Escuela special de ingenieros des montes al Escorial ».

Nè si dolga l'onorevole Cavagnari, improvvisato e non troppo preparato dicitore in questa materia. Vallombrosa non era ancora scuola superiore, era una piccola e deficiente scuola.

Ho qui fra i miei studi le lettere che nel 1870 ebbe a scrivere, fin dalla istituzione della scuola di Vallombrosa, il più celebrato fra i silvicoltori italiani, il professore Adolfo De Béranger, che fu il suo primo direttore, e fondò a Vallombrosa gli orti sperimentali.

Egli scrisse al direttore del museo di storia naturale di Firenze, professor Parlatore, ed al ministro di agricoltura, onore-

vole Castagnola, che Vallombrosa era stata formata con programmi già abbandonati dalla Francia e dall'Austria.

« In Francia ed in Germania tutte le scuole sono state riformate recentemente, e la scienza forestale fatta oggetto d'una speciale facoltà di studi universitari, essendosi riconosciuto per esperienza che una istruzione superficiale in materia di scienza forestale, torna più dannosa che utile, in quanto induce gli allievi alla vanità di credersi tecnici, mentre non sviluppa abbastanza il loro criterio, e li lascia nella perfetta ignoranza delle cose più essenziali all'utile esercizio dell'economia forestale, riguardata ormai come un ramo dell'economia politica e finanziaria ». Ecco, onorevole Cavagnari, quello che scriveva il direttore di Vallombrosa, prof. De Béranger, nel 1870, or sono più di 40 anni.

Auspice la Germania, tutti i paesi del mondo hanno istituito scuole superiori forestali. E forse, se fosse stato dal Ministero d'agricoltura e commercio eseguito il voto che formulai, e che il ministro d'agricoltura onorevole Luzzatti accolse dal banco dei ministri, se fosse stata stampata e diffusa la bella relazione che scrisse il direttore Franchi, per sostenere appunto la creazione in Firenze dell'Istituto superiore forestale, molti errori sarebbero stati vinti.

In quella relazione si riassume tutto il movimento scientifico della Germania: si ricorda che, fin dal 1874 nel Congresso di Freiburg, sopra 369 forestali, ben 354 votarono il passaggio presso le Università dell'insegnamento forestale superiore; si ricorda che, nel 1907, volendosi strappare le ultime Accademie forestali dall'isolamento in cui si trovavano, nel Congresso tenuto a Strassburg sopra 420 forestali, ce ne furono 400 i quali vollero che si portassero presso le Università anche quelle Accademie.

Torno a chiedere che sia fatta la pubblicazione intera di quella relazione, destinata a correggere in Italia l'orecchiantismo forestale, di cui qui l'onorevole Cavagnari ci ha dato oggi un tipico esempio (*Interruzione del deputato Cavagnari — Ilarità*); chè, se quella pubblicazione fosse stata fatta, molti concetti che si hanno su questo argomento, si sarebbero di già riconosciuti errati.

Stampatela in occasione dell'apertura dell'Istituto a Firenze, come reverenza al suo autore, che fu uno dei silvicultori più apprezzati, come contributo per questa cul-

tura forestale che in Italia manca nel Parlamento e fuori del Parlamento. (*Approvazioni*).

E se la sede principale dell'Istituto lascia Vallombrosa, dove, molti che discorrono, neppure sanno che la scuola si chiudeva nel mese di ottobre per riaprirsi ad aprile, sicchè gli scolari erano fuori della scuola, senza lezioni, nei mesi in cui tutti studiano e meglio profitano, Vallombrosa rimane però campo sperimentale...

LUCIFERO. Stazione climatica!

PESCETTI. ...addetto all'Istituto superiore nazionale.

Nel progetto dell'onorevole Baineri, Vallombrosa era creata vera e propria stazione sperimentale. Non mi preoccupo troppo di questa innovazione, poichè lo diverrà di fatto. Certo oggi soltanto l'Italia e la Turchia mancano di stazioni sperimentali vere e proprie. Tre ne ha il Giappone, tre ne ha l'India, e parecchie ne hanno fondate recentemente gli Stati Uniti.

Quando il Ministero ci fece sapere che, per la mancanza del personale forestale, non poteva disporre di insegnanti che stessero stabilmente a Vallombrosa, noi avemmo una certa preoccupazione.

Riparammo col legare Vallombrosa all'Istituto superiore, e tanto nella convenzione col comune di Firenze, come nella legge è detto che tutti i fabbricati di Vallombrosa, i suoi arboreti, i suoi orti forestali rimangono alla dipendenza dell'Istituto.

La temuta speculazione degli alberghi trova difesi i locali di Vallombrosa; la storica badia di San Giovanni Gualberto resta consacrata al culto civile dei rimboschimenti, alla devozione per la selva. (*Bene!*)

E mentre Vallombrosa resta indissolubilmente legata alla scuola, il comune di Firenze ha dato per l'Istituto una sede nobilissima, capace di ispirare amore, dignità di studio, reverenza silvana.

L'Istituto, con grandi laboratori, che saranno campo prezioso di ricerche e di studi atti a dare all'Italia una conoscenza e una scienza forestale, tratta dalla osservazione diretta delle sue terre e dei suoi boschi, conoscenza e scienza che oggi le fanno difetto, sorgerà in mezzo alla folta, fresca, imponente cornice delle nostre Cascine, in quel palazzo stesso in cui il Governo provvisorio toscano, all'alba del risorgimento politico, intuì di porre e pose un grande istituto sperimentale agrario.

E Firenze ha ragione di salutare lieta e di ospitare con orgoglio il nuovo Istituto di alta cultura, per le tradizioni sue, per la ricchezza svariata della flora nelle terre che costituiscono la sua regione.

Firenze è il centro maggiore di quella regione toscana che, con cura più vigile e perseverante di altre, tenne viva, anche in periodi tristi, la fiamma delle buone tradizioni silvane.

Se nell'Appennino toscano poterono costituirsi e prosperare quei modelli di foreste quali sono la foresta di Camaldoli, la foresta di Vallombrosa, la foresta Casentinese ed altre, il merito va condiviso tra i benemeriti che ne curarono l'impianto, lo sviluppo, e la popolazione che seppe comprendere l'importanza di quelle iniziative e le secondò, mentre in altre parti si procedeva alla distruzione barbaricamente sistematica dei boschi.

Si aggiunga che a Firenze le coltivazioni arboree vantano tradizioni belle ed antiche.

Le ville di Poggio a Caiano, di Careggi e soprattutto di Castello furono nel sedicesimo e diciottesimo secolo dei veri e propri orti agrarii, nei quali si raccoglievano, si sottoponevano ad esperimento e si diffondevano le varietà più pregiate di alberi e di frutta. E che quella sperimentazione si cercasse condurre con criteri scientifici ne fanno testimonianza molti dei dipinti raccolti nelle gallerie di quelle ville e nel Museo di fisica e scienze naturali di Firenze.

Dal 1783 in poi, colla trasformazione dell'antico orto dei Semplici in orto agrario, tale lavoro di sperimentazione agricola passò alla dipendenza dell'Accademia dei Georgofili: e poscia collo specializzarsi della tecnica si andò frazionando in varie istituzioni di carattere secondario. Ed oggi Firenze possiede istituti sussidiari all'alto insegnamento forestale, quali la Stazione entomologica, la Scuola di pomologia e di orticoltura, da grande estimazione circondati per l'opera scientifica e pratica che hanno compiuto e compiono.

Firenze poi, come giustamente ricorda la relazione ministeriale, è un centro che meglio si presta a ricevere la scuola superiore, sia perchè è uno dei più intellettuali, sia perchè è situata nel bel mezzo d'Italia ed in una regione ove prospera una flora svariaticissima, sia perchè prossima a cinque tra le più estese e importanti foreste dello Stato quali Vallombrosa, Camaldoli, Boscolongo, Cecina, Follonica, e altre, quali San Rossore e Migliarino.

E se si guarda al campo della cultura superiore, si deve riconoscere che l'Istituto superiore, che creiamo, non è una nuova fabbrica di vuoti titoli accademici, bensì una utile specializzazione di studi, un ordinamento di quelle discipline che divengono non solo prezioso coefficiente scientifico, ma anche economico, perchè segnano un reale, benefico accordo della vita scientifica coi bisogni della vita economica e sociale, tanto più oggi che una preoccupazione crescente pel problema forestale s'impone per la rivelazione da un lato di grandi rovine perpetrate, per la necessità dall'altro di larghi, urgenti ripari. Ecco un'altra ragione che mi porta ad avere un singolare fervore per tale Istituto di cultura.

Nel terminare il mio discorso, in questa seduta solenne per la cultura forestale italiana, io sento di dovere portare il mio pensiero reverente e grato al medico sapientissimo, al clinico illustre dell'Università di Napoli, al professore Arnaldo Cantani, che poco prima di morire, nel 1893, pubblicò gli Elementi di economia naturale basati sul rimboschimento sotto il punto di vista climatico, economico ed igienico, elementi che intitolò « Pro Sylvis » e volle dedicati alle Camere dei deputati e dei senatori.

Credo utile ricordare questo suo monito: « Si studi seriamente e con amore la economia naturale, si studi con passione l'agricoltura e la foresticoltura con tutte le scienze naturali che la suffragano, si frequentino, specialmente dai figli dei proprietari, le scuole agrarie e forestali, con lo slancio, con cui sogliono correre ad iscriversi alle Università. Non c'è bisogno di tanti medici ed avvocati, di quanti agricoltori e foresticoltori; questa verità non è mai abbastanza ripetuta. I giovani italiani debbono comprendere questo e rivolgere il loro amore alla terra che li vide nascere, pensare ed operare, con la perseveranza del lavoro tenace, con l'amore del luogo natio, con la iniziativa della intelligenza; debbono fare del nostro paese quello che avrebbero fatto i francesi, i tedeschi, gli inglesi, gli svizzeri, se avessero avuto la fortuna di avere, invece delle loro nevi, delle loro nebbie e dei loro ghiacciai, una terra piena di sole ».

Questo monito, questo invito del sommo clinico io lo sento in tutto il suo valore di pensiero scientifico, in tutta la sua bellezza di pensiero italiano. (*Bravo!*)

Tanto nobile spirito noi ricorderemo anche a Firenze quando si inaugurerà l'Isti-

tuto superiore forestale italiano. Sarà quella una vera solennità per la resurrezione della vita agraria, climatica, economica del nostro paese. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

NITTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. La Camera vorrà scusarmi, se non farò un discorso; tanto più che il desiderio di tutti è che il disegno di legge arrivi presto in porto.

Questo disegno di legge, sostanzialmente, è quello presentato dal mio predecessore, e, se molte modificazioni vi sono state apportate, esse non intaccano lo scopo fondamentale che il mio predecessore si era proposto.

L'onorevole Cavagnari ha portato una nota di amaro dubbio. Ha detto: perchè queste scuole? perchè questi insegnamenti? perchè tante nuove discipline? Or bene, onorevole Cavagnari, ella, che è uno spirito studioso e pensoso, si renderà conto che qui non si tratta (ne sia ben sicuro) di aumento di ruoli, di desiderio di collocare un certo numero di persone (mettiamo la questione con tutta lealtà), ma di sopperire a un bisogno vivo e sentito della economia nazionale. Nulla vi è di artificiale e di artificioso.

E, se nel disegno di legge vi fossero cose superflue che mi verranno indicate, la Camera ed io saremo lieti di togliere quanto non apparrà utile. Come in tutte le proposte che io ho avuto l'onore di fare alla Camera; ho cercato di farmi guidare da un criterio di rigidezza. E se forse qualche cosa può essere rimproverato alle mie proposte, è di mirar troppo direttamente allo scopo. Ma questo disegno di legge, proposto dal mio predecessore, è passato attraverso l'esame di tante persone competenti, che io credo proprio che sia giunto allo stato attuale attraverso le indagini più serene.

Dunque, onorevole Cavagnari, noi non abbiamo nessun motivo di preoccupazione. Vi sono alcune discipline che si possono prestare anche al ridicolo esteriore. E quale disciplina non si può prestare al ridicolo? Anche quando si parla di una materia come la chimica forestale, e si sorride! Ma la chimica forestale, solo che riguardi una piccola industria, un'umile industria, come il carbone coi suoi derivati, dimostra quanto può fare in questa materia, quanto aumento di ricchezza se ne potrebbe avere.

Oramai, onorevole Cavagnari, nella vita moderna la pratica industriale si va sempre

più servendo del laboratorio scientifico. Tutti questi insegnamenti rappresentano lo sforzo più alto verso la produzione e devono considerarsi, non già come delle cose superflue o dannose, ma come un bisogno della economia nazionale.

Dobbiamo soltanto cercare di togliere quanto vi è di artificioso e quanto può giovare solo a interessi individuali.

L'onorevole Pescetti ha parlato con tanta cortesia verso di me, e con tanto amore verso questa istituzione, che io non ho che da manifestargli la mia gratitudine, senza entrare nelle numerose questioni cui egli ha accennato.

La verità è che qui tutta la vecchia controversia se fare la scuola a Firenze o a Vallombrosa, cade, perchè ora abbiamo l'istituto di Firenze con la stazione di Vallombrosa. Nel progetto del mio predecessore questa stazione era autonoma. Ma io ho preferito fare un grande istituto a Firenze con la stazione di prove e di studi di Vallombrosa come sussidiaria.

L'idea poetica che le scuole speciali possano sorgere in centri lontani o disabitati, è contraria alla realtà, onorevole Cavagnari. Nella relazione ministeriale è esposto anche in sintesi quello che è l'insegnamento forestale in tutti i paesi.

Ella non deve che osservare come procede l'insegnamento delle varie discipline per vedere poi come più o meno, e dovunque quasi, la stessa scuola deve essere arrivata ad un certo grado di sviluppo; ed ancora che le maggiori scuole non sono messe in boschi lontani.

Non vi possono essere; basta avere dei grandi mezzi a disposizione, che diano il modo di avere la stazione oltre la scuola. Noi, coi mezzi di cui potevamo disporre, abbiamo messo la stazione di Vallombrosa a disposizione della nuova istituzione di Firenze.

E ancora, onorevole Cavagnari, ella non deve temere: non si rilasciano lauree!

Noi non ci proponiamo di creare degli spostati: anzi noi prendiamo dei laureati che nella maggior parte sono destinati ad entrare nella scuola. Costante nostra preoccupazione è di creare un'Amministrazione forestale, che abbia sempre più un carattere tecnico.

Ora il prendere nelle scuole superiori di agricoltura, che soprattutto poi daranno il grosso contingente di funzionari, dei laureati, che dal primo giorno abbiano la visione ben sicura della materia e vengano a

perfezionarsi nelle discipline che debbono possedere con assoluta padronanza, è una tale causa di vitalità e di forza che giustifica pienamente l'istituto superiore.

L'onorevole Patrizi ha fatto una raccomandazione in favore di coloro che sono usciti da Vallombrosa e che si troverebbero in una situazione di relativa inferiorità di carriera, in avvenire, di fronte ai laureati che, ammessi con loro all'istituto di Firenze, verrebbero a frequentare un corso molto più alto e naturalmente ad avere requisiti maggiori.

Orbene, in via d'equità si potrà tener conto di situazioni speciali; ma la verità è che coloro che hanno maggiori studi e che hanno anche una pratica maggiore debbono essere preferiti, *coeteris paribus*.

Dobbiamo tener conto di molti interessi e di molte aspirazioni, ma non possiamo prendere impegni; perchè dobbiamo pensare all'interesse dello Stato, che ci deve guidare a preferenza di ogni altro interesse particolare.

L'onorevole Patrizi ha rilevato una lacuna; egli va per una via un poco diversa da quella dell'onorevole Cavagnari, il quale non vorrebbe nulla, mentre l'onorevole Patrizi vorrebbe tutto.

L'onorevole Patrizi ha constatato che vi è una deficienza per quanto riguarda l'insegnamento medio.

Orbene, è difficile dire cosa sia l'insegnamento medio forestale; è un insegnamento fatto per chi? Perchè? Con quale scopo? L'insegnamento superiore si comprende, per coloro i quali debbono fare grandi opere o entrare nell'amministrazione; si comprende sotto altri aspetti l'insegnamento ambulante; ma l'insegnamento medio, che crea dei titoli speciali, è qualche cosa di poco definito. Ed ancora, manca il personale. Chi farebbe ora questo insegnamento medio?

Onorevole Patrizi, ella che è studioso di queste discipline, sa che noi dobbiamo fare prima il personale per l'Istituto superiore, perchè non abbiamo insegnanti già formati. Bisogna guardare in faccia la questione senza farsi illusioni; questi insegnanti dovranno formarsi un po' da sé stessi e dovranno mettersi in un campo strettamente sperimentale, di ricerche: è cosa comune a tutte le istituzioni nuove.

Ora chi sarebbero gli insegnanti delle scuole medie? Quali situazioni si verrebbero a formare?

Domani, quando l'istituto di Firenze sarà nel suo rigoglio, quando fra qualche anno avremo un personale tecnicamente formato, potremo mettere la questione sul tappeto; metterla ora sarebbe compromettere l'avvenire di queste forme d'attività.

E d'altra parte io credo che questo problema debba essere considerato anche in rapporto alle scuole pratiche e medie di agricoltura.

Troppe di queste scuole abbiamo che non rispondono allo scopo per cui furono istituite.

Tanto vero che, come molte volte è stato constatato, mentre il numero di queste scuole aumenta, la loro popolazione scolastica diminuisce! Il che, se prova che il fabbisogno della scuola è diminuito, prova ancora...

PATRIZI. Non corrispondono.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. E allora se, come ella dice, non corrispondono al fine, tanto più grave è la cosa, in quanto grande è il numero di coloro che, usciti da queste scuole, chiedono di entrare nell'amministrazione dello Stato piuttosto che dedicarsi a una libera attività pratica. Il problema di questo insegnamento medio, che riflette, del resto, un bisogno non ancora precisamente definito, dovrà essere risolto quando noi ci occuperemo della trasformazione delle scuole pratiche di agricoltura ed avremo un personale che sia già formato tecnicamente, quando l'Istituto superiore di Firenze avrà dato i suoi primi frutti.

L'onorevole Gerini ha un dubbio che ho avuto io stesso, e che ho ancora: se sia cioè utile ammettere gli ingegneri.

È una questione molto delicata, ma poniamo anche questa questione nei suoi termini più semplici. Prima di tutto, individualmente, io credo che bisogna avere una grande larghezza nelle ammissioni, sempre, e che nulla può essere più dannoso al nostro paese (è la tesi che ho sostenuto sempre nel Consiglio superiore della pubblica istruzione) che il riconoscere che vi è una sola porta per entrare nell'istruzione superiore. Non oserei dire che debba essere come nella città di Tebe, nella quale si entrava per cento porte, ma infine la licenza liceale che è da da noi, contrariamente a quello che è in tutti gli altri paesi, la sola via per andare dovunque, non deve essere la sola per entrare dappertutto.

La stessa cosa deve essere per istituti di perfezionamento come questo delle foreste.

Si comprende che non si possono ammettere nè medici, nè avvocati, ma può essere di grande vantaggio prendere persone, che abbiano una speciale preparazione.

Dirò, di più, che la prova non è pericolosa. Per qualche anno ancora l'avere ingegneri sarà talmente difficile, che questa è niente altro che una via aperta, ma non presenta alcun pericolo. In questi giorni appunto al Ministero di agricoltura il concorso per gli ingegneri delle miniere è andato deserto, e sono ben noti gli imbarazzi derivanti al Ministero dei lavori pubblici da questa mancanza di ingegneri. Allo stato attuale delle cose, data la richiesta grandissima che vi è di ingegneri, è difficile che giovani educati a queste discipline si decidano ad entrare in questo Istituto.

Vi sono, inoltre, molte opere di ingegneria, che potranno essere utili, ed è sperabile che si formino degli specialisti. È una cosa del resto, che noi vediamo senza preoccupazione, perchè siamo sicuri che una concorrenza vera tra agrari ed ingegneri non potrà esservi assolutamente.

In ultimo una breve risposta all'onorevole mio amico Venceslao Amici. Egli ha una legittima preoccupazione, e, se io avessi nel mio collegio una scuola e mi trovassi di fronte ad una situazione come questa, sarei forse ancora più insistente di lui, benchè egli veramente abbia preso la cosa tanto a cuore che non poteva maggiormente.

Egli, per quanto ha potuto, si è sempre occupato di questo argomento. Però (creda l'onorevole amico alla mia sincerità), che scopo avremmo noi di togliere a Cittaducale una istituzione che si è formata spontaneamente, e che, per giunta, dovrebbe essere mantenuta? Quale prevenzione? Egli è nostro cordiale amico, e non vi è ragione di fare a lui e al suo collegio cosa antipatica.

Ma la situazione quale è? Questa, che i locali della scuola di Cittaducale sono insufficienti e che l'ambiente in generale non sembra molto adatto. Ora, se dobbiamo costituire seriamente un corpo di guardie, se abbiamo la preoccupazione di costituire un corpo di guardie bene educate, e questa massa di guardie, che ha pur reso tanti servizi, ma che in alcuni casi vive della vita locale, partecipa a tutte le lotte dell'ambiente, noi la dobbiamo militarizzare, affinché sia vigile custode del bosco: noi abbiamo bisogno di due scuole, solidamente e seriamente organizzate.

E siccome, secondo la legge ultima sull'organico delle foreste, si tratta di tremila

agenti, che man mano debbono passare allo Stato (e dobbiamo fare opera di epurazione, perchè molti di costoro oggi hanno più di sessanta anni), noi avremo un forte afflusso di guardie e graduati.

È necessario quindi che vi siano due scuole, veramente adatte. Ora nella condizione attuale delle cose, e l'onorevole Amici nella sua lealtà lo vorrà riconoscere, la scuola di Cittaducale non si presta ad essere una delle due scuole.

Egli dice: noi siamo disposti a fare dei sacrifici; prendete impegno di mantenere la scuola in Cittaducale. Io non avrei difficoltà in contrario, ma debbo fargli notare che, per quanti sacrifici si facciano dagli enti locali, noi, Stato, dobbiamo mettere al disopra di tutto l'interesse supremo dello Stato, dobbiamo volere innanzi tutto che si formi un buon personale.

Crede l'onorevole Amici che non abbiamo alcuna prevenzione in contrario, anzi siamo favorevolmente disposti. Quindi, se anche l'ordine del giorno dell'onorevole Amici non fosse stato presentato, io avrei fatto lo stesso, per lealtà, questa dichiarazione.

Detto ciò, onorevoli colleghi, credo di non dovere insistere più oltre nella discussione, sperando che il disegno di legge possa stamane stessa essere approvato. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

(*Non è presente*).

Così pure non sono presenti gli onorevoli Samoggia e Miliani, che si erano iscritti per parlare.

Ha quindi facoltà di parlare l'onorevole relatore.

GUICCIARDINI, *relatore*. Le dichiarazioni dell'onorevole ministro, il discorso così convinto dell'onorevole Pescetti, l'andamento della discussione rendono molto facile e forse anche superfluo il compito del relatore. Quindi brevissime dichiarazioni.

Il disegno di legge, che adesso sta davanti alla Camera, è il coronamento dell'opera della presente legislatura in materia forestale. Abbiamo approvato la legge sul demanio forestale, abbiamo approvato la legge concernente i bacini montani; sta davanti a noi, ed auguro che anche questa presto sia approvata, la riforma della legge forestale. Avremo così compiuto tutta una

opera ispirata ad un alto e nuovo concetto di politica forestale.

Ma è evidente che questa opera sarebbe vana, e sarebbe destinata a fallire, qualora non si provvedesse alla formazione di un personale tecnico dotato delle qualità necessarie per comprendere gli interessi della montagna, per affrontare e risolvere i problemi che ne derivano.

Ecco perchè questo disegno di legge è il coronamento indispensabile dell'opera che abbiamo compiuto in materia di economia montana, che certo sarà un titolo d'onore della presente legislatura.

L'onorevole Cavagnari dubita dell'utilità di un istituto superiore forestale, dubita della convenienza che questo istituto sorga in un grande centro di studi, in un centro di alta cultura.

Temo che egli non abbia letto, o non abbia letto con la dovuta attenzione, la relazione ministeriale e la relazione parlamentare sul disegno di legge...

CAVAGNARI. Le ho lette!...

GUICCIARDINI, *relatore*... perchè quei due documenti dimostrano, a luce meridiana, la necessità di un istituto superiore, e la convenienza che esso sorga in un centro di alta cultura.

Dissi già che l'istituto superiore è necessario per dare allo Stato il personale tecnico occorrente per una forte ed efficace politica di economia montana; adesso debbo aggiungere che è altresì necessario per formare una scienza forestale, che abbia per fondamento lo studio dei problemi della montagna italiana, quali si presentano da noi.

Perchè purtroppo la politica forestale italiana, fino a pochi anni addietro, era il riflesso, anzichè di una scienza forestale italiana, di una scienza forestale fondata sopra osservazioni e sopra studi compiuti in paesi molto differenti dal nostro.

Di qui la sua insufficienza ad assicurare la salvezza del suolo delle nostre montagne; di qui quel contrasto tra l'azione dei pubblici poteri e gli interessi civili e sociali delle popolazioni della montagna; di qui quella concezione erronea, che pervase la nostra legislazione e tutta l'azione della pubblica amministrazione fino a pochi anni addietro, secondo la quale il problema delle nostre montagne era considerato soltanto e unicamente come un problema di silvicoltura, e non invece come un problema di apicoltura, un vero problema sociale nel senso più vasto della parola.

Se vogliamo una politica forestale orga-

nica ed efficace è assolutamente necessario darle per fondamento osservazioni italiane, esperienze italiane, un complesso di studi italiani, il quale può essere fornito soltanto da un istituto di alti studi forestali.

Quanto poi alla sede dell'istituto, osservo che questa oramai è una questione da gran tempo sorpassata. Si è formato infatti in tutti i paesi una specie di consenso generale che un istituto di alti studi forestali può vivere e può prosperare solamente in un centro di alta cultura. Ciò è dimostrato dal parere dei più autorevoli forestali, è dimostrato dal voto dei Congressi e soprattutto è dimostrato dall'esempio di tutte le altre nazioni, anche di quelle che avevano obbedito all'antico concetto che questi istituti dovessero sorgere nella montagna o in mezzo ai boschi. Anche queste nazioni hanno finito infatti col collocare gli istituti di alti studi forestali in centri universitari, in centri di grande cultura.

E qui posso citare una testimonianza che particolarmente per noi ha importanza, quella del De Béranger, l'illustre forestale del quale l'Italia può vantarsi, l'ideatore e il fondatore, quaranta anni or sono, e per alcuni anni anche direttore, dell'istituto di Vallombrosa. Orbene, dopo aver assistito agli esordi dell'istituto nei boschi di Vallombrosa, egli dovette ben presto persuadersi che quella località per lo sviluppo di un istituto di alta cultura forestale, non era adatta. E la conclusione a cui venne fu questa: una proposta formale fatta al ministro di agricoltura di quel tempo, l'onorevole Castagnola, di trasportare una parte dei corsi dell'istituto da Vallombrosa a Firenze, convinto che studi quali sono richiesti in un istituto di quel genere dovessero farsi non nella solitudine della montagna, ma in un centro di alti studi quale può essere quello di una grande città.

Questo ricordo mi pare in questo momento molto opportuno, perchè deve dare a tutti noi l'impressione che il trasporto della maggiore delle nostre istituzioni forestali da Vallombrosa a Firenze non è una novità, ma è soltanto e semplicemente un ritorno all'antico.

L'onorevole Venceslao Amici deve essere soddisfatto delle parole che gli sono state dirette dall'onorevole Ministro. Del resto, il pensiero della Commissione sopra la questione della residenza della scuola per gli allievi guardie risulta chiaramente dalla relazione supplementare e dall'ordine del giorno che la chiude.

La scuola di Città Ducale per la sua ubicazione nell'Appennino centrale, per essere situata sopra una grande arteria ferroviaria, per essere in una regione montagnosa ricca di boschi e di terreni demaniali da rimboschire, ha i requisiti di ambiente per diventare sede di una delle scuole per le guardie. Ma essa ha un difetto gravissimo, quello cioè dei locali che sono insufficienti per la quantità e anche per la qualità. Ne conseguiva che il Governo non potesse impegnarsi a mantenere quella scuola finché per iniziativa degli Enti locali tale difetto non fosse eliminato.

Ma dopo gli affidamenti avuti, dopo le dichiarazioni dell'onorevole rappresentante di quella regione, noi dobbiamo ritenere che ben presto la scuola di Città Ducale a tutte le qualità d'ambiente che ho enumerate, potrà aggiungere anche quella dei buoni e sufficienti locali.

Per queste ragioni, interprete del pensiero della Commissione, mi associo al voto espresso dall'onorevole Amici e faccio plauso agli intendimenti manifestati dall'onorevole Nitti.

L'onorevole Patrizi si è doluto che dal disegno di legge sia stato eliminato il titolo che conteneva la disposizione concernente l'istruzione media.

L'abbandono di quelle disposizioni non è cosa così grave come all'onorevole Patrizi è apparsa, perchè in sostanza quelle disposizioni più che disposizioni precettive, cioè che facessero obbligo al Governo di istituire determinati insegnamenti e scuole, erano soltanto una indicazione di programma.

Eppoi, più che di abbandono, si tratta di uno stralcio, di un rinvio giustificato dalle ragioni manifestate oggi dall'onorevole ministro, quando ha detto che la sede opportuna per provvedere a questa parte dell'insegnamento, sarà un disegno di legge per la riforma delle scuole pratiche di agricoltura, che egli ha in animo di presentare quanto prima.

Prendendo atto di queste dichiarazioni, e sentendo tutta l'importanza delle considerazioni che le ispiravano, la Commissione ha creduto di accettare l'invito dell'onorevole ministro ed ha approvato, non l'abbandono ma lo stralcio del titolo riflettente l'insegnamento secondario forestale.

L'onorevole Gerini e l'onorevole Patrizi hanno fatto alcune osservazioni concernenti l'ordinamento del nuovo istituto forestale superiore.

Vorrei far loro osservare che, in certe ore, il meglio è nemico del bene, e che nessuna istituzione, e soprattutto nessuna grande istituzione scientifica, sorse mai perfetta e completa.

Il completamento e la perfezione furono sempre, per queste grandi istituzioni, il frutto dell'esperienza.

Ma della verità, specie nell'ora che corre, di questi aforismi i nostri colleghi sono certo al pari di me convinti. Epperò passo oltre.

Una osservazione però devo fare per quanto riguarda la doppia origine degli alunni dell'Istituto, dei quali, come è noto, parte saranno agricoltori e parte saranno ingegneri.

Gli inconvenienti eventuali di questa doppia forma di reclutamento non sono temibili inquantochè ad eliminarli si è provveduto con lo stesso disegno di legge, mediante quegli insegnamenti ausiliari della cui utilità l'onorevole Cavagnari a torto ha dubitato, e che appunto sono destinati a pareggiare la preparazione dei due ordini di alunni.

Quando gli insegnamenti ausiliari dell'Istituto siano bene ordinati, le due classi di alunni arriveranno alla fine del corso in eguali condizioni di istruzione e di attitudine.

Non credo di dovere aggiungere altre parole, tanto più che la Camera è stata molto benevola per questo disegno di legge.

Termino con un voto che prego l'onorevole ministro di volere accogliere. Il presente disegno di legge che riflette il pensiero di tre gabinetti ed il pensiero di tre ministri di agricoltura che cito a ragion di onore, gli onorevoli Luzzatti, Raineri e Nitti, ebbe per movente non solo il proposito di dare allo Stato il personale che gli occorre per la nuova politica forestale che si accinge ad esercitare, ma anche il proposito di creare una scienza forestale veramente italiana, oltre quello di destare nel popolo italiano la consapevolezza degli alti interessi della montagna ed il rispetto e il culto dell'albero e della selva.

I miei colleghi indovinano già il voto cui intendo alludere. Il voto è questo: che agli alti propositi che mossero i promotori e gli autori di questo disegno di legge, siano pari i propositi di coloro che saranno chiamati ad interpretarlo e ad attuarlo. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Vi sono ora due ordini del giorno; uno è della Commissione:

« La Camera fa voti che il Governo nella istituzione delle scuole per guardie e graduati forestali tenga in debito conto quella attualmente esistente in Cittaducale, opportunamente trasformata col concorso degli enti locali ».

L'altro è proposto dall'onorevole Venceslao Amici, che già lo ha svolto.

Chiedo all'onorevole ministro se accetta, o no, questi due ordini del giorno.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Mi permetta innanzi tutto la Camera di ringraziare l'onorevole Guicciardini delle sue nobili parole e di assicurarlo che l'amministrazione cercherà di ispirarsi ai criteri che, con tanta lucidità, egli ha tracciati.

L'ordine del giorno della Commissione riguardo alla scuola di Cittaducale può essere accolto perchè è concepito in tale forma che non può lasciar dubbio sulla sua interpretazione.

Non posso invece accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Venceslao Amici perchè imporrebbe allo Stato, senza alcun corrispettivo, in questi casi necessario, di mantenere la scuola di Cittaducale anche se venissero a mancare le condizioni necessarie.

PRESIDENTE. Onorevole Amici, insiste nel suo ordine del giorno?

AMICI VENCESLAO. Preso atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro, delle quali ringrazio, e dell'accettazione da sua parte dell'ordine del giorno dell'onorevole Commissione, che in sostanza rispecchia i miei desiderati, non insisto su quello da me presentato.

PRESIDENTE. Rimane così il solo ordine del giorno della Commissione, accettato dal Governo. Lo metto a partito.

Coloro che l'approvano, si alzino.

(È approvato).

Procediamo ora alla discussione degli articoli:

TITOLO I.

Istruzione forestale superiore.

CAPO I.

Istituto superiore forestale nazionale.

Art. 1.

« È fondato in Firenze l'Istituto superiore forestale nazionale.

« Fine principale dell'Istituto è quello di provvedere all'istruzione tecnica superiore degli ufficiali forestali occorrenti tanto per il servizio dell'azienda speciale del demanio forestale di Stato, quanto per l'applicazione delle leggi forestali generali e speciali.

« L'Istituto offre anche il mezzo, a chiunque vi abbia interesse, di acquistare una cultura superiore nelle discipline forestali e l'abilitazione professionale, e concorre con l'opera dei suoi insegnanti, ai progressi degli studi e delle ricerche forestali ».

(È approvato).

Art. 2.

« È approvata l'annessa convenzione stipulata tra il Ministro di agricoltura, industria e commercio ed il Comune di Firenze, che assume l'obbligo di provvedere ai locali occorrenti all'Istituto ed al loro mantenimento, ed al terreno per le prove sperimentali ».

Si dia lettura della convenzione.

DA COMO, segretario, legge:

Convenzione per l'impianto e mantenimento dell'Istituto superiore forestale in Firenze.

Regnando Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

In una sala del Gabinetto di S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, in Roma, questo giorno di martedì quattro del mese di giugno 1912, premesso che col disegno di legge n. 652, presentato dal ministro di agricoltura, industria e commercio, di concerto col ministro dell'istruzione pubblica e del tesoro, nella seduta 30 novembre 1910 della Camera dei deputati, fu proposta la fondazione dell'Istituto superiore forestale nazionale con sede in Firenze previa speciale convenzione cogli enti locali che assumono l'obbligo di provvedere ai fabbricati e al loro arredamento e mantenimento ed al terreno per le prove sperimentali.

Che le trattative iniziate col Comune di Firenze condussero ad un accordo approvato in prima lettura dal Consiglio comunale con la deliberazione del 27 maggio 1912, e in seconda lettura dalla Giunta comunale coi poteri del Consiglio, con la deliberazione del giorno 28 detto mese, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, in seduta del giorno 29 stesso mese.

Ciò premesso, tra S. E. Francesco Nitti, nella sua qualità di ministro di agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia ed il Grande Ufficiale Filippo Corsini, del vivente principe Tommaso, nella sua qualità di Sindaco di Firenze, facente per conto e nell'interesse del Comune di Firenze, alla presenza dei testimoni noti per idonei signori comm. prof. Vincenzo Giuffrida, fu Rosario, nato a Catania, domiciliato a Roma, e comm. prof. Antonio Sansone, di Francesco, nato a Laurenzana (Potenza), e domiciliato a Roma, e coll'assistenza del signor dott. cav. De Martino Francesco, delegato alla stipulazione dei contratti, si conviene e concorda quanto segue:

Art. 1.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio si obbliga di fondare, entro sei mesi dalla approvazione del disegno di legge relativo, l'Istituto superiore forestale nazionale, in Firenze.

Art. 2.

Il comune di Firenze, a sua volta, si impegna ed obbliga di concorrere nella fondazione e nel funzionamento dell'Istituto superiore, come appresso:

a) ad eseguire a totale suo carico, e su progetto approvato dal Ministero di agricoltura, nel termine di cui all'articolo 1º, i lavori di riduzione e di ampliamento dell'ex Villa Granducale, posta nel Piazzale del Re, alle Cascine, oggi conosciuta col nome di « Palazzo delle Cascine », nonchè del fabbricato laterale, presentemente adibito a scuderia dei vigili comunali, ed entro l'anno 1913 l'altro fabbricato laterale presentemente adibito a latteria dell'Ospedale civile, compresi i locali annessi, allo scopo di rendere i fabbricati stessi adatti agli scopi didattici dell'Istituto;

b) di concedere per tutta la durata dell'Istituto superiore l'uso gratuito dei detti fabbricati, e dell'area libera annessa all'anzidetto fabbricato adibito a latteria, area formata dalle particelle catastali 1535 (parte) e 1527 (parte) della sezione G. Questa area ha la superficie di metri quadrati 987.35;

c) pure per tutta la durata dell'Istituto superiore, di concedere l'uso gratuito dell'appezzamento di terreno formato dalle particelle catastali 1497 (parte), 1498 (parte), 1499 (parte), 1500 (parte), 1501 (parte), 1502 (parte), e 1503 (parte), della superficie di metri quadrati 24,031.95, sito nella tenuta delle Cascine, in prossimità della sede dell'Istituto, perchè vi possano essere eseguite prove ed esperimenti di silvicoltura, con facoltà nel Concessionario di praticarvi tutte le trasformazioni all'uopo necessarie. Tale terreno confina a nord ed est col terreno comunale concesso alla regia Scuola di pomologia, a a sud col vivaio comunale, e ad ovest colla strada pubblica detta Via del Barco;

d) di provvedere a propria cura e spese all'impianto dei mezzi di riscaldamento e di illuminazione elettrica ed a quelle opere di mantenimento dello stabile concesso all'uso gratuito, che spettano al proprietario a norma degli articoli 1604 e seguenti del Codice civile.

Art. 3.

Gli orti forestali e gli arboreti, come pure i fabbricati dei quali attualmente dispone l'Istituto forestale di Vallombrosa, restano a dipendenza dell'Istituto superiore forestale nazionale, per i bisogni delle esercitazioni pratiche degli allievi.

Art. 4.

Le spese tutte inerenti alla presente convenzione sono a carico dello Stato.

Letto e ratificato viene sottoscritto dagli intervenuti in doppio esemplare, l'anno, mese e giorno di cui sopra, in Roma.

FRANCESCO NITTI,
FILIPPO CORSINI,
VINCENZO GIUFFRIDA, *teste*,
ANTONIO SANSONE, *teste*.
FRANCESCO DE MARTINO.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. Ho chiesto di parlare per fare una semplice dichiarazione di voto. Ho ripetutamente parlato alla Camera per oppormi a che l'Istituto forestale di Vallombrosa fosse trasportato a Firenze.

Ne ho dette ripetutamente le ragioni, ed il ripeterle ancora non varrebbe a mutare un voto solo. Ma poichè quello che dissi penso, poichè gli splendidi discorsi uditi non mi hanno diversamente persuaso, dichiaro di votare contro l'articolo.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 2.

(È approvato).

Art. 3.

« Sono ammessi all'Istituto, come allievi regolari, i giovani che abbiano conseguito la laurea in scienze agrarie o il diploma di ingegnere.

« Annualmente il ministro di agricoltura, industria e commercio determina il numero dei posti di sotto ispettore aggiunto nel Corpo reale delle foreste, da conferirsi per concorso, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento, a coloro, che siano ammessi a frequentare come allievi regolari, i corsi dell'Istituto.

« Possono essere ammessi a frequentare l'Istituto, come uditori, giovani sprovvisti dei detti titoli di ammissione, con norme da fissarsi nel regolamento. Essi non hanno però diritto ad alcun titolo o certificato ».

(È approvato).

Art. 4.

« L'insegnamento nell'Istituto si compie in un biennio.

« Agli allievi che abbiano frequentato regolarmente i corsi e superati gli esami finali, è conferita l'abilitazione, per gli effetti

di legge, alle operazioni di sistemazione idraulico-forestale, di ordinamento, governo e amministrazione di aziende boschive e di aziende rurali montane; alle perizie agrarie e forestali; alle operazioni relative all'esercizio di industrie silvane e ad ogni altra inerente alle foreste.

« L'anzianità definitiva di ruolo dei sotto ispettori aggiunti, che hanno frequentato con buon esito il biennio d'istruzione all'Istituto, è determinata in base ai risultati finali del corso.

« Coloro che non superano gli esami finali, cessano di far parte del Corpo reale delle foreste ».

Gli onorevoli Tovini e Bettoni propongono a quest'articolo il seguente emendamento:

« Dopo il primo comma aggiungere:

« Gli allievi ai quali sia stata conferita detta abilitazione potranno essere preferiti agli ingegneri e dottori in scienze agrarie, quando le operazioni indicate nel comma precedente sieno eseguite per conto dello Stato ».

L'onorevole Tovini ha facoltà di svolgerlo.

TOVINI. Con questo emendamento aggiuntivo, che ho presentato insieme con l'onorevole Bettoni, non intendo di alterare menomamente lo spirito informatore di quest'articolo, ma solo di precisarne la portata, così da evitare dubbie e pericolose interpretazioni. L'onorevole ministro sa che le leggi sulla sistemazione dei bacini montani e sul demanio forestale danno facoltà alle provincie, ai comuni ed agli enti interessati di allestire progetti, non solo di massima, ma anche di dettaglio, riguardanti operazioni agrarie-forestali; progetti che sono affidati ad ingegneri ed a laureati in scienze agrarie.

Ora non vorrei che, lasciando l'articolo nella attuale incompleta dizione, si potesse poi interpretare nel senso di costituire come un monopolio per gli allievi licenziati dalla scuola superiore forestale di Firenze, cosicchè a nessun ingegnere ed a nessun laureato in scienze agrarie fosse più possibile conferire gli incarichi indicati nel citato articolo 4 nell'interesse dello Stato, ma per iniziativa di provincie, comuni ed altri enti. Ecco perchè, d'accordo con l'onorevole Bettoni, ho proposto di precisare bene la portata dell'articolo, con un emendamento aggiuntivo.

Inoltre, anche per quelle operazioni che lo Stato fa eseguire per conto proprio e direttamente, conviene che esso conservi la massima libertà di scelta; e quindi mi è parso prudente di inserire nella legge questo emendamento anche nell'interesse dello Stato medesimo. Noi non sappiamo quale sviluppo prenderà il nuovo istituto superiore forestale, ed in ogni modo passerà un numero non piccolo di anni prima che lo Stato sia in grado di avere un personale sufficiente per adempiere a tutte le necessarie operazioni agrarie-idrauliche-forestali.

Dunque, acciocchè lo Stato si trovi sempre nella possibilità di servirsi anche di altre persone che non siano gli allievi diplomati della scuola di Firenze, sarebbe prudente stabilire in questo articolo che detti allievi saranno di regola i preferiti, ma che pure potranno essere richiesti, quando l'esigenza lo consiglia, anche i dottori in scienze agrarie e gli ingegneri, i quali possono avere una competenza abbastanza larga e pratica riguardo ai complessi problemi dell'economia montana locale. *(Bene!)*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

NITTI, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Pregherei l'onorevole Tovini di non insistere nel suo emendamento, perchè la dizione dell'articolo è chiara:

« Agli allievi che abbiano frequentato regolarmente i corsi e superati gli esami finali, è conferita l'abilitazione, per gli effetti di legge, alle operazioni di sistemazione idraulico-forestale, di ordinamento, governo e amministrazione di aziende boschive e di aziende rurali montane; alle perizie agrarie e forestali; alle operazioni relative all'esercizio di industrie silvane e ad ogni altra inerente alle foreste ».

Dunque non si parla di monopolio, perchè non è detto in alcuna guisa che noi

vietiamo, come avviene per altre professioni, per i medici e per gli avvocati, di avere un esercizio professionale se non a determinate condizioni.

Solamente diciamo che, agli effetti di legge, noi conferiamo un diploma che abilita alle opere di sistemazione idraulico-forestale.

Ma noi non diciamo in alcuna guisa che gli agronomi e gli ingegneri non possano fare operazioni di sistemazione forestale.

In quanto poi al fatto che saranno preferiti dall'Amministrazione dello Stato coloro che avranno il diploma dell'Istituto superiore di Firenze, non ho difficoltà alcuna di dire che l'Amministrazione non intende valersi, nei limiti del possibile, che di quelli che usciranno dalla scuola di Firenze: sarà mia cura, come spero di quelli che mi seguiranno, di condurre le cose in modo che si abbia solo un richiamo utile ad una istituzione come quella che andiamo a fondare.

Dopo queste spiegazioni spero che l'onorevole Tovini non insisterà nel suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tovini, mantiene o ritira il suo emendamento?

TOVINI. Dopo le spiegazioni date dall'onorevole ministro, che in sostanza rendono inutile la mia insistenza, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 4.

(È approvato).

Art. 5.

« L'insegnamento impartito nell'Istituto comprende le seguenti discipline fondamentali:

- 1° Silvicoltura ed apicoltura;
- 2° Economia ed estimo forestale;
- 3° Tecnologia ed utilizzazione dei boschi;
- 4° Dendrometria ed assestamento forestale;
- 5° Costruzioni relative alle sistemazioni idraulico-forestali ed aziende forestali;
- 6° Botanica forestale;
- 7° Patologia forestale;
- 8° Chimica forestale;
- 9° Mineralogia e geologia applicate alle foreste;
- 10° Legislazione ed amministrazione forestale.

« Sono materie ausiliarie:

- 1° La topografia e i complementi di matematica;
- 2° Il diritto amministrativo. Le nozioni di diritto civile e penale;

3° Le lingue francese, inglese e tedesca.

« Il regolamento determinerà la durata e l'ordinamento degli insegnamenti e delle relative esercitazioni pratiche, nonchè le prove della fine del corso.

« Per le esercitazioni pratiche e dimostrative servono le foreste demaniali inalienabili.

« Durante i mesi di vacanza dell'Istituto, i sotto-ispettori aggiunti, regolarmente iscritti, sono a disposizione della Direzione generale delle foreste per tutti gli Uffici tecnici ed amministrativi che da essa dipendono ».

(È approvato).

Art. 6.

« I professori dell'Istituto sono ordinari, straordinari e incaricati.

« Le sole cattedre delle materie fondamentali possono essere coperte da insegnanti con grado di ordinario o con grado di straordinario.

« Il regolamento per l'esecuzione della presente legge determinerà le cattedre, che dovranno essere riservate a professori ordinari o straordinari.

« Per le cattedre riservate al grado di ordinario e straordinario, non si potrà nominare che un solo professore di grado corrispondente.

« Il ruolo organico e gli stipendi dei professori ordinari e straordinari, nonchè quelli del personale assistente, sono stabiliti in conformità della tabella A, annessa alla presente legge.

« Il ruolo organico e gli stipendi del personale di segreteria e di servizio, sono stabiliti in conformità della tabella B, annessa alla presente legge.

« Gli stipendi dei professori ordinari si accrescono sino ad un massimo di lire 10,000, con quattro aumenti quinquennali di lire 750 ciascuno. Gli stipendi dei professori straordinari si accrescono con aumenti quinquennali di un decimo, senza poter mai eccedere lo stipendio iniziale dei professori ordinari ».

Do lettura delle tabelle annesse al disegno di legge:

TABELLA A.

Istituto superiore forestale nazionale.

Organico del personale insegnante.

N. 6 professori ordinari	a L. 7,000	L. 42,000
N. 4 professori straordinari	a » 4,500	» 18,000
N. 8 assistenti	a » 2,500	» 20,000
Totale . . . L.		<u>80,000</u>

TABELLA B.

Organico del personale di segreteria e di servizio.

N. 1 segretario economo, a lire 3,000	L.	3,000
N. 2 applicati di segreteria a lire 2,000 dei quali uno addetto alla biblioteca	»	4,000
N. 2 capi tecnici a lire 1500	»	3,000
N. 6 custodi e inservienti a lire 1,200	»	7,200
Totale . . . L.		<u>17,200</u>

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 6 con le annesse tabelle delle quali è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 7.

« Gli incarichi d'insegnamento sono conferiti per decreto ministeriale, su proposta del Consiglio accademico dell'Istituto.

« I posti di assistente sono conferiti per decreto ministeriale, su proposta dell'insegnante della materia e del direttore dell'Istituto.

« Gli incarichi conferiti ai professori ufficiali, sono retribuiti con indennità di lire 30 per ogni lezione effettivamente impartita. Tale indennità non può superare le lire 1,800 (milleottocento) annue.

« Gli incarichi conferiti a chi non sia professore ufficiale e non faccia parte dell'amministrazione forestale, sono retribuiti con duemila lire annue.

« Gli incarichi possono essere conferiti ai professori ordinari e straordinari dell'Istituto solo in via eccezionale; nessuno dei professori potrà avere più di un incarico o più di una conferma dello stesso incarico.

« I professori ordinari e straordinari hanno l'obbligo di impartire sino ad un massimo di nove ore di lezione per settimana, e sino ad un massimo di diciotto ore fra lezioni ed esercitazioni.

« Con decreto reale, promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, su parere del Consiglio superiore delle acque e foreste, gli insegnamenti di materie affini sono, ove ciò sia richiesto dalle esigenze didattiche, raggruppati ed affidati ad un unico insegnante; e nessuno speciale compenso sarà dovuto, anche per insegnamento di materie affini, nei limiti di nove ore settimanali di lezione e di diciotto fra lezioni ed esercitazioni ».

(È approvato).

Art. 8.

« Per la nomina e promozione dei professori ordinari e straordinari, si seguono le disposizioni della legge 12 giugno 1904, n. 253, esclusa però la facoltà di cui al n. 2 dell'articolo 1.

« Per i provvedimenti tutti che abbiano attinenza con i doveri del personale, saranno seguite le norme relative allo stato dei professori universitari, riservate le speciali funzioni che al riguardo spettano al Consiglio superiore delle acque e foreste, a norma dell'articolo 19 della presente legge. Saranno del pari seguite le stesse norme per quanto riguarda pene disciplinari, sospensioni o rimozioni.

« Le norme per la composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi e delle promozioni saranno determinate dal regolamento.

« Per la prima applicazione della presente legge il Governo del Re è autorizzato a provvedere alle nomine dei professori, mediante trasferimento di professori di Università o di Scuole superiori, dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e dal Ministero della pubblica istruzione; in tale occasione i professori straordinari di Università o di Scuole superiori possono, udito il Consiglio superiore delle acque e delle foreste, essere chiamati anche con grado di ordinario.

« I professori ordinari e straordinari sono collocati a riposo all'età di 70 anni e sono ammessi a liquidare la pensione o la indennità loro spettante secondo l'ordinamento che governa le pensioni dei funzionari dello Stato.

« Nel caso in cui un professore ordinario o straordinario, a cagione di malattia o di età, non sia più in grado di riprendere o continuare le sue funzioni, il ministro, sentito il Consiglio superiore delle acque e foreste, può promuovere il decreto reale di collocamento a riposo o di dispensa dal servizio ».

(È approvato)

Art. 9.

« I professori hanno l'obbligo della residenza in Firenze, e debbono impartire tutte le lezioni fissate dal calendario scolastico e nelle ore e nei giorni da esso indicati ».

(È approvato).

Art. 10.

« I professori ordinari e straordinari dell'Istituto non possono avere altri posti di ruolo in pubbliche amministrazioni, nè altri uffici d'insegnamento in altre scuole, da qualsiasi amministrazione dipendano, se non col grado d'incaricato, e con il consenso del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ancorchè, per uno di tali uffici, siasi ottenuta la temporanea dispensa dal prestare servizio, e solo quando le scuole di cui sopra siano nella stessa città.

« Non possono del pari dettare corsi liberi negli Istituti superiori dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione ».

(È approvato).

Art. 11.

« Il direttore ed i professori, che hanno assegni di dotazione per gabinetti scientifici, non possono eccedere negli impegni sui fondi di dotazione e di assegni straordinari. Essi sono personalmente responsabili delle eccedenze di spese che si verificassero anno per anno sui fondi da essi amministrati; ed il ministro di agricoltura, industria e commercio, può provvedere, di accordo con quello del tesoro, a trattenerne sugli stipendi relativi le somme necessarie a liquidare le eccedenze stesse ».

(È approvato).

Art. 12.

« Il personale di segreteria è nominato con decreto reale in base a concorso.

« Esso, al pari del personale assistente, è equiparato agli impiegati civili dello Stato per gli effetti della pensione e degli aumenti di stipendio.

« I capi tecnici ed il personale di servizio addetto all'Istituto, vengono iscritti alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai ».

(È approvato).

Art. 13.

« Gli incarichi degli insegnamenti possono essere eccezionalmente conferiti, all'apertura dell'Istituto, anche ad uno o più ufficiali del Corpo reale delle foreste, o ad ingegneri appartenenti al Corpo reale delle miniere e del Genio civile ».

(È approvato).

Art. 14.

« La direzione dell'Istituto è affidata ad un direttore, coadiuvato dal Consiglio accademico della scuola, che è costituito da tutti i professori e presieduto dal direttore. Il direttore è nominato con decreto reale tra i professori ordinati, per un triennio; e gli è corrisposta una indennità fissa annuale di lire 1,500.

« Le attribuzioni del direttore e del Consiglio saranno stabilite dal regolamento ».

(È approvato).

Art. 15.

« Sono istituite borse di studio da conferirsi agli ufficiali appartenenti al Corpo reale delle foreste per studi di perfezionamento all'estero.

« Il regolamento disciplinerà le norme per il conferimento di queste borse ».

(È approvato).

TITOLO II.

Insegnamento ambulante forestale.

Art. 16.

« Nelle provincie nelle quali esiste una Cattedra ambulante di agricoltura, mantenuta o sussidiata dallo Stato, il ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà, in località opportune, per colture o industrie forestali, montane o litoranee, di aggregare temporaneamente alla medesima, come reggenti di sezione, o come assistenti specialisti, uno o più ufficiali del Corpo reale delle foreste, per istruire praticamente, mediante corsi opportunamente ordinati, nelle più necessarie pratiche di economia forestale ed alpestre, o di industrie forestali localmente interessanti, o per coadiuvare privati ed enti morali nell'esecuzione di miglioramenti delle loro aziende montane.

« Gli ufficiali e assistenti incaricati dei suddetti insegnamenti, ricevono, oltre il loro stipendio, un'indennità stabilita nel decreto ministeriale d'incarico ».

Su questo articolo ha chiesto di parlare l'onorevole Cottafavi. Ne ha facoltà.

COTTAFAVI. Favorevolissimo a questo disegno di legge che completa la serie di tutte quelle disposizioni che debbono regolare, e speriamo anche promuovere, l'aumento delle nostre foreste, io non mi sono iscritto nella discussione generale, per non far perdere tempo alla Camera e per non

ritardarne il voto. Quindi mi limiterò soltanto ad una semplice raccomandazione sull'articolo 16.

Trovo molto opportuna la disposizione dell'articolo 16, di inviare degli assistenti delle scuole, uno o più ufficiali del Corpo reale delle foreste, per istruire praticamente mediante corsi opportunamente ordinati nelle più necessarie pratiche di economia forestale ed alpestre, presso le cattedre ambulanti di agricoltura, che sono mantenute o sussidiate dallo Stato.

Ma in tutta la legge io non ho trovato alcuna disposizione, la quale contempra la necessità, che io credo effettivamente sussistere, che gli allievi dell'Istituto superiore forestale abbiano a percorrere tutto il nostro Appennino, per conoscere, nelle diverse regioni d'Italia, quali sono le coltivazioni boschive più necessarie. La nostra regione italiana è così diversa per clima ed attitudini naturali, che occorre in colui il quale esce da un istituto superiore non una coltura solamente regionale in materia di boschi.

Già sappiamo che i giovani, i quali usciranno dall'Istituto superiore, non potranno unicamente concorrere a promuovere l'istruzione forestale oggi nella sola Toscana, domani nel solo Lazio od anche nelle Calabrie; ma dovranno concorrervi per qualunque regione d'Italia; quindi è bene che essi tutta l'Italia conoscano.

Non potevo presentare un ordine del giorno, avendo desiderio vivissimo che questo disegno di legge venisse tradotto in legge, e volendone affrettare l'approvazione; ma mi è sembrato conveniente che, nella discussione dell'articolo 16, si accennasse a questo desiderio, che credo sia desiderio della Camera non perchè lo si metta nella legge, ma perchè il ministro ne abbia norma e perchè resti traccia che la Camera italiana desidera appunto che i giovani, in specie quelli che escono da un istituto forestale, possano percorrere tutta la spina dorsale d'Italia, per vedere quali siano le colture boschive che praticamente giovino di più. Non basta che essi conoscano tutte le scienze che sono qui elencate; ma bisogna che conoscano anche i paesi, i climi, i monti in cui queste scienze dovranno, un giorno, venire da essi applicate.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Il Governo terrà conto della

giusta osservazione fatta dall'onorevole Cottafavi.

Egli desidera che i giovani, i quali escono dall'Istituto superiore forestale abbiano una nozione ben chiara di quel che è il problema forestale, non solo nei paesi d'onde essi vengono, per gli effetti degli studi che hanno fatto a Firenze, ed a Vallombrosa, ma per quanto è possibile in tutto il territorio nazionale, specialmente in quelle zone dell'Appennino dove più urgente è il bisogno, dall'Appennino emiliano-romagnolo alla punta estrema di Calabria.

In fondo, nel disegno di legge, questa materia è implicitamente bell'e regolata, perchè ora non ammettiamo più studenti; ma ammettiamo laureati in agraria ed in ingegneria. Quale è l'intenzione del Governo? Durante il periodo delle vacanze, noi non faremo, come nelle scuole, che vi siano vacanze estive di tre, quattro ed anche cinque mesi, in cui lo studente cessa d'essere studente; noi faremo una cosa semplice (e prendo impegno di far sì che questo sia disposto nel regolamento): manderemo questi allievi a lavorare nelle ispezioni forestali, perchè possano compiere la loro pratica e cercheremo che vadano in altri paesi diversi da quello da cui vengono.

In questi limiti, l'onorevole Cottafavi sarà contento, credo, delle mie dichiarazioni.

COTTAFAVI. Era quello che desideravo, e ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi proposte, metto a partito l'articolo 16 del quale ho già dato lettura.

(È approvato).

TITOLO III.

Insegnamento per il personale forestale di custodia.

Art. 17.

« Con decreto reale, sentito il Consiglio superiore delle acque e foreste, sarà provveduto alla fondazione di due scuole: una per l'istruzione degli allievi guardie forestali, e l'altra per graduati.

« Il regolamento stabilirà l'ordinamento di queste scuole, i programmi e la durata dei corsi d'istruzione.

« Gli insegnamenti possono essere impartiti da ufficiali forestali o anche da persone non appartenenti al Corpo reale delle foreste.

« Il personale di Amministrazione e di disciplina potrà essere fornito dal Corpo forestale ».

(È approvato).

TITOLO IV.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 18.

« Le spese per l'attuazione dei provvedimenti contemplati nella presente legge, sono stanziati in apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« Corrispondenti stanziamenti sono fatti nello stato di previsione dell'entrata a carico dell'Azienda speciale del demanio forestale dello Stato ».

(È approvato).

Art. 19.

« Il Consiglio superiore delle acque e foreste esercita, per le istituzioni contemplate nella presente legge, le funzioni conferite al Consiglio superiore dell'insegnamento agrario ».

(È approvato).

Art. 20.

« Con decreto reale su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio d'accordo col ministro del tesoro, sentiti il Consiglio superiore delle acque e foreste ed il Consiglio di Stato, sarà provveduto alla emanazione del regolamento per la esecuzione della presente legge ».

(È approvato).

Art. 21.

« L'Istituto superiore forestale nazionale sostituisce l'Istituto forestale di Vallombrosa.

« Gli attuali insegnanti dell'Istituto forestale di Vallombrosa, non confermati nei nuovi ruoli del personale insegnante dell'Istituto superiore forestale nazionale, giusta le norme precedenti, sono convenientemente destinati ad altri uffici nelle amministrazioni dipendenti dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« Agli attuali insegnanti dell'Istituto forestale di Vallombrosa, che siano nominati nei ruoli dell'Istituto superiore forestale nazionale, sono conservati a titolo di assegno personale, gli aumenti di stipendio maturati prima di detta nomina.

« Gli aumenti quinquennali di cui all'articolo 6 decorreranno dalla data della nomina nei nuovi ruoli.

« In ogni caso lo stipendio, compresi gli aumenti e l'assegno personale, non può superare i massimi di cui al detto articolo 6 ».

(È approvato).

Art. 22.

« Il ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio superiore delle acque e foreste, provvederà al compimento degli studi degli attuali alunni della Scuola di Vallombrosa ».

(È approvato).

Art. 23.

« Ai professori universitari o di Istituti superiori che fossero chiamati ad insegnare nell'Istituto superiore forestale è mantenuto il trattamento ad essi fatto dalla legge sull'istruzione superiore universitaria col riconoscimento degli aumenti quinquennali già maturati ».

(È approvato).

Art. 24.

« Per provvedere alla costruzione e all'ampliamento degli edifici per l'Istituto superiore forestale nazionale e per le scuole contemplate nella presente legge, gli enti locali potranno ottenere mutui di favore secondo il disposto della legge 30 giugno 1907 n. 432.

« L'onere che a questo titolo potrà assumere lo Stato non eccederà la somma annua di lire 10,000 e andrà a carico dell'amministrazione dell'azienda del demanio forestale dello Stato ».

(È approvato).

Art. 25.

« Gli orti forestali e gli arboreti, come pure i fabbricati dei quali attualmente dispone l'Istituto forestale di Vallombrosa, restano alla dipendenza dell'Istituto superiore forestale nazionale per i bisogni delle esercitazioni pratiche degli allievi ».

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà, poi, votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Provvedimenti per il trattamento di pensione degli operai dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti per il trattamento di pensione dagli operai dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi *Stampato* n. 1037-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Il trattamento di pensione agli operai borghesi dipendenti dal Ministero della guerra, assunti in servizio posteriormente al 15 luglio 1906 che si trovino nelle condizioni di cui alla lettera b) dell'articolo 154 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, modificato dalla legge 15 luglio 1906, n. 360, sarà regolato dal medesimo testo unico, fino a tanto che non si sarà provveduto all'iscrizione degli operai medesimi alla Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai, a mente dell'articolo 4 dell'anzidetta legge n. 360 del 1906.

« Le disposizioni del citato testo unico saranno altresì applicate alle famiglie degli operai che si trovino nelle condizioni sovra indicate ».

(È approvato).

Art. 2.

« La disposizione contenuta nel precedente articolo ha effetto a datare dal 15 luglio 1906 ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà a suo tempo votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 25 novembre 1911, n. 1589, che stabilisce la posizione degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del regio decreto 23 novembre 1911, n. 1389, che stabilisce la posizione degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari.

SPINGARDI, ministro della guerra. Accetto che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura del disegno di legge.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi *Stampato*, n. 1059-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo articolo unico di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione dell'articolo unico :

Articolo unico.

« È convertito in legge il regio decreto 23 novembre 1911, n. 1389, che stabilisce la posizione militare degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari con le seguenti aggiunte :

« *Art. 1.* — I militari in congedo illimitato del regio esercito e della regia marina, i quali si trovano imbarcati su navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari, le quali sianò state considerate come facenti parte del naviglio da guerra dello Stato agli effetti dell'articolo 6 della Convenzione del 18 ottobre 1907 dell'Aja. (Il resto identico).

« *Art. 2-bis.* Il periodo di navigazione compiuto da tutti gli individui degli equipaggi dei piroscafi mercantili requisiti e designati in virtù di regi decreti come facenti parte del naviglio da guerra, sarà considerato come interamente valido nei rapporti con la Cassa e il fondo invalidi della marina mercantile e la corrispondente contribuzione sarà posta a carico del bilancio della marina ».

Se nessuno chiede di parlare, non essendovi oratori iscritti, anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito.

Se ne dia lettura.

DA COMO, segretario, legge: (Vedi Stampato n. 1046-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli:

Art. 1.

« Al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per il regio esercito, appro-

vato con regio decreto 14 luglio 1898, n. 380; e modificato con le leggi 7 luglio 1901, n. 286; 2 giugno 1904, n. 216; 3 luglio 1904, nn. 300, 301 e 302; 8 luglio 1906, n. 305; 19 luglio 1906, n. 372; 30 dicembre 1906, n. 647; 21 marzo 1907, n. 84; 13 giugno 1907, n. 327; 14 luglio 1907, nn. 479, 483, 484 e 495; 5 gennaio 1908, n. 7; 2 luglio 1908, n. 328; 6 luglio 1908, n. 362; 8 maggio 1910, n. 226; 10 luglio 1910, n. 443; 17 luglio 1910, nn. 515, 530 e 549 e 9 aprile 1911, n. 306, sono recate le seguenti modificazioni ».

(È approvato).

Art. 2.

« Nella tabella IV:

« 1° al comma e) è aggiunto: « ispettore dei servizi di commissariato ».

« 2° è aggiunto il seguente comma:

« u) capitani di fanteria chiamati alle funzioni di direttore dei conti nei rispettivi reggimenti, sempre quando rinunzino a tenere cavallo di servizio L. 500. »

A quest'articolo è stato presentato il seguente emendamento dagli onorevoli Di Saluzzo, Taverna, Bouvier e Bignami:

Premettere:

Nella tabella 1ª al testo attuale, per quanto concerne i capi musica, sostituire:

TESTO ATTUALE		TESTO PROPOSTO	
Stipendi indennità per servizio speciale per gli ufficiali dell'esercito permanente.		Stipendi, indennità per servizio speciale per gli ufficiali dell'esercito permanente.	
Grado	Stipendio	Grado	Stipendio
.....
Capo musica. . .	2,000	Maestro-direttore di banda. . .	2,400

Annotazioni. — 2° ai capi musica spetta un aumento di stipendio di lire 300 dopo ciascuno dei primi 4 trienni di servizio.

Annotazioni. — 2° ai maestri-direttori di banda spetta un aumento di stipendio di lire 400 dopo ciascuno dei primi 4 quadrienni di servizio.

SPINGARDI, ministro della guerra. È stato accettato e concordato anche con la Commissione.

PRESIDENTE. L'articolo 2 rimane dunque così modificato.

Ne do lettura :

Art. 2.

Nella tabella I al testo attuale, per quanto concerne i capi musica, sostituire:

« Stipendi, indennità per servizio speciale per gli ufficiali dell'esercito permanente:
Maestro direttore di banda, lire 2,400 (1).

Nella tabella IV:

1° al comma e) è aggiunto: « ispettore dei servizi di commissariato ».

2° è aggiunto il seguente comma:

« u) capitani di fanteria chiamati alle funzioni di direttore dei conti nei rispettivi reggimenti, sempre quando rinunzino a tenere cavallo di servizio, lire 550 ».

Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 2 così modificato.

(È approvato).

Art. 3.

« La tabella IX è soppressa ».

(È approvato).

(1) Ai maestri direttori di banda spetta un aumento di stipendio di lire 400 dopo ciascuno dei primi quattro quadrienni di servizio.

Disposizioni transitorie e generali.

Art. 4.

« La concessione dell'indennità di carica all'ispettore dei servizi di commissariato ha effetto dal 1° settembre 1910 ».

(È approvato).

Art. 5.

« Il Governo del Re è autorizzato a recare varianti fino al 30 giugno 1912 alle indennità eventuali per il tempo di pace, in temporanea eccezione all'articolo 17 del testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi.

« Con decreto del ministro del tesoro saranno introdotte nello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1911-12 le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge e per le varianti da apportarsi alle indennità eventuali ».

(È approvato).

Anche questo disegno di legge sarà in altra seduta votato a scrutinio segreto.

La seduta termina alle 12.15.

PROF. EMILIO PIOVANELLI

Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia.

Roma, 1912 - Tip. della Camera dei Deputati.